TORINO
Anno 75 Num. 254
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DI' ... 941 - XIX
... e MATTINO
... ROMA VIA BERTOLA
... DE «LA STAMPA»

Si combatte nella cinta di Mosca

Le fortificazioni esterne sfondate - Avanguardie tedesche a 60 Km. dall'abitato - Le vie di comunicazione della città col retroterra sono bloccate - Timoscenko è stato silurato e sostituito da Zhukov

IL COMUNICATO N. 508

La caccia italiana domina su Malta

Come sono stati abbattuti sette "Hurricane,, mentre tutti i nostri apparecchi sono rientrati

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 508:

Unità da caccia della Regia Aeronautica hanno efficacemente mitragliato nel pomeriggio di ieri velivoli al suolo sull'aeroporto di Micabba (Malta).

In successiva azione, nostri cacciatori hanno attaccato una formazione nemica; nel combattimento che ne è seguito sei aerei del tipo «Hurricane» sono stati abbattuti in fiamme ed anche un settimo, gravemente colpito, è da considerarsi perduto.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati, uno solo è rimasto danneggiato. Si sono particolarmente distinti il gruppo comandato dal tenente colonnello Marco Minio-Paluello; e le squadriglie dei capitani Antonio Larsimont-Pergameni e Mario Pluda.

Nella notte l'aeroporto di Micabba è stato nuovamente assoggettato ad offesa da parte dei nostri bombardieri.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, sono stati catturati alcuni prigionieri. Apparecchi germanici hanno bombardato obiettivi della piazzaforte provocando esplosioni.

Durante l'incursione su Tripoli di cui al bollettino in data 21 ottobre un aeroplano britannico è stato abbattuto.

In Africa Orientale scontri favorevoli alle nostre truppe che hanno inflitto perdite al nemico.

La vittoriosa giornata della nostra aviazione

Base di X, 23 ottobre.

Ieri a Malta diversi apparecchi britannici sono stati mitragliati e distrutti al suolo ed altri sette sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia. Teatro della prima azione è stato l'aeroporto di Micabba sul quale la nostra ricognizione, in una delle sue incessanti crociere di vigilanza, aveva notato la presenza di alcuni velivoli decentrati in un lato del campo e di altri allineati sulla pista di lancio. Reparti della nostra caccia piombarono nel pomeriggio sull'aeroporto nemico sfidando la reazione dei cannoni e delle mitragliatrici inglesi; sciabolarono fino a radere l'erba del campo, poi sgranarono il rosario di fuoco delle loro armi di bordo ed i velivoli annidati laggiù tra il frascame e quelli esposti nelle piste venivano irrorati di pallottole, e motori, pali e fusoliere venivano fracassati, danneggiati, schiacciati mentre qua e là uscivano lingue di fuoco e colonne di fumo.

Completata l'efficace opera distruttiva, i nostri velivoli s'impennarono rapidamente arrampicandosi nel cielo tempestato di scoppi, sfuggendo ai rabbiosi tiri nemici, e sfrecciavano sulla strada del ritorno.

Tra cielo e mare ha poi avuto luogo la seconda azione di questo pomeriggio di guerra, durante la quale la nostra caccia impegnato combattimento con diversi *Hurricane* che stavano all'agguato ne ha abbattuti sei in fiamme ed un settimo lo ha così duramente colpito che è da considerarsi perduto. Improvvisamente apparsa all'orizzonte, una numerosa formazione di *Hurricane* veniva attaccata dai nostri cacciatori che non esitavano ad impegnare un aspro combattimento durante il quale affermavano una volta ancora la loro superiorità. Fulminea divampò la mischia: un carosello di ali e di motori che sembrava girassero all'impazzata nel tentativo di trovare il punto vulnerabile dell'avversario. I nostri cacciatori, più audaci nello slancio, più decisi nell'iniziativa dell'attacco, più abili e combattivi, non tardarono ad assumere il comando della lotta e la condussero con autorità per tutte e due le fasi.

Per alcuni minuti il combattimento fu drammaticissimo: caso da manovrato si tramutò ben presto in una quantità di duelli singolari, e questi volsero tutti a vantaggio degli italiani. Un primo *Hurricane*, raggiunto dalle raffiche di un nostro cacciatore che era riuscito a prenderlo in coda e gli aveva dato il colpo mortale, s'inabissava fra bagliori di fiamme.

La fine del compagno rendeva ancora più rabbiosa la formazione britannica, la quale però ormai non riusciva più a tener testa agli assalti impetuosi dei cacciatori italiani. Ed un secondo *Hurricane*, colpito nel motore che cominciava a mandare fumo, perdeva rapidamente quota, s'incendiava e s'infilava in mare. Successivamente un terzo, un quarto, un quinto, un sesto apparecchio ingoiavano forti dosi di piombo italiano ed eruttando fiamme da tutte le parti si schiantavano subendo il destino degli altri. Un settimo veniva gravemente colpito; scivolava d'ala scomparendo alla vista dei nostri cacciatori: esso, come dice il Bollettino odierno, è da considerarsi perduto.

Diversi altri velivoli britannici raggiunti dalle sventagliate dei nostri cacciatori sono rimasti seriamente danneggiati. I superstiti, anche essi impallinati, abbandonavano infine la lotta.

Il combattimento si è risolto così a tutto svantaggio degli inglesi di Malta, che nella notte di ieri hanno dovuto segnare anche al loro passivo lo sconvolgimento dell'aeroporto di Micabba ad opera dei bombardieri fascisti. Tutti gli obiettivi assegnati ai nostri bombardieri sono stati, infatti, colpiti e devastati con bombe di medio e grosso calibro. Mentre la reazione contraerea è stata, come al solito, violenta e serrata, la nostra formazione non ha subito alcun danno.

Nelle vittoriose azioni effettuate dai nostri cacciatori si sono particolarmente distinti il gruppo comandato dal tenente colonnello Marco Minio Paluello e le squadriglie dei capitani Antonio Larsimont-Pergameni e Mario Pluda.

La giornata di ieri è stata veramente fausta per le forze aeree che operano nel Mediterraneo centrale: e le perdite inflitte al nemico e i danni arrecati al maggiore aeroporto delle basi di Malta costituiscono il bilancio delle tre brillanti azioni dalle quali tutti i nostri velivoli sono ritornati alle basi di partenza, ed uno solo è rimasto danneggiato.

Franco Desio

Il Bollettino tedesco

Gli U-boot al lavoro

Quattro navi inglesi, tra cui il trasporto *Aurania* di 14 mila tonn., colate a picco

Berlino, 23 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nonostante le difficili condizioni del tempo negli ultimi giorni, è stata sfondata su vasto fronte, da Sud-ovest e da Ovest, la cinta difensiva esterna della capitale sovietica. Le nostre avanguardie si sono quindi parzialmente spinte fino a 60 chilometri da Mosca. Anche nella notte scorsa, Mosca è stata fatta oggetto al lancio di bombe esplosive ed incendiarie.

«Sottomarini tedeschi hanno affondato quattro navi mercantili nemiche per complessive 32 mila tonnellate. In tale azione è stata affondata la nave trasporto inglese «Aurania» di 14 mila tonnellate, che procedeva nell'Atlantico in un convoglio rapido fortemente scortato.

«Aerei da combattimento hanno affondato durante il giorno un vapore da carico di 1500 tonnellate ed hanno danneggiato con bombe una grande nave mercantile. Attacchi dell'aviazione sono stati condotti con buona visibilità contro il porto commerciale di Birkenhead. Si sono verificati violente esplosioni ed incendi negli impianti di importanza bellica. Altri aerei da combattimento hanno centrato obiettivi nella zona portuale di Great Yarmouth.

«Nella scorsa notte il nemico ha lanciato bombe esplosive ed incendiarie su varie località della Germania occidentale. Lievi perdite fra la popolazione civile. Si sono avuti danni materiali irrilevanti. L'artiglieria contraerea ha abbattuto tre dei bombardieri inglesi attaccanti.

«Dal 15 ottobre al 21 ottobre, l'aviazione inglese ha perduto 59 apparecchi. Nello stesso tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna otto aeroplani tedeschi».

Un altro generale prigioniero

Berlino, 23 ottobre.

Durante il rastrellamento delle forze sovietiche nel settore centrale, i soldati tedeschi hanno ieri fatto prigioniero il comandante di un'Armata di riserva, tenente generale Wischnjewsky.

Gli "Stuka,, urlano sulla zona blindata

Berlino, 23 ottobre.

Il bollettino odierno ha improvvisamente sollevato il velo di mistero che dal 16 corrente era rimasto disteso sul settore moscovita, fornendoci, a dispetto di tutte le goffe speculazioni della propaganda avversaria, una nuova clamorosa conferma del fatto che, nella terminologia militare germanica, la realizzazione dei piani stabiliti significa successo al cento per cento.

Le formazioni di urto germaniche hanno fatto saltare sul largo fronte la cinta fortificata esterna della capitale sovietica e sono penetrate all'interno della fascia di Mosca, tanto che in molti punti i reparti avanzati si trovano ormai ad una sessantina di chilometri dall'agglomerato.

La manovra preclusa ai rossi

Affrettiamoci ad aggiungere che di fronte a questo grandioso successo, che ripete le più impressionanti caratteristiche della guerra-lampo, la propaganda britannica non avrà staccolta alcuna spiegazione da far valere ai suoi creduli ascoltatori come sarebbe quella di un «involontario» arretramento della difesa sovietica.

A Londra stessa si è potuto leggere giorni or sono, in una corrispondenza che l'Exchange Telegraph si era fatta mandare da Mosca, come la grande linea fortificata della capitale sovietica fosse stabilita a cento chilometri dalla città.

Il formidabile balzo annunciato oggi dall'alto comando germanico significa pertanto assai più di una semplice manovra di avvicinamento per profonda che essa sia; esso significa lo smantellamento di un imponente sistema fortificato e con questo il superamento dei principali ostacoli coi quali i bolscevichi potevano ancora illudersi di evitare che Mosca venisse a trovarsi nel campo stesso della battaglia.

Oggi, che la massa d'urto tedesca è a sessanta chilometri dall'abitato, i sovietici non dispongono più della profondità di fronte necessaria per svolgere davanti alla capitale la guerra manovrata di cui ieri ancora la propaganda londinese ha creduto di poter magnificare le possibilità.

Le caratteristiche dell'azione bellica moderna sono tali che chiunque, senza essere particolarmente versato in materia militare, può comprendere al primo acchito come i difensori di Mosca siano ormai irrimediabilmente bloccati sul posto: altro che le folgoranti manovre alla moda di Napoleone, di cui il generale Konieff, il beniamino di Stalin, avrebbe dovuto essere il protagonista nonostante i suoi disgraziati tentativi di Bjalistok e di Wjasma!

L'impressione provocata in tutto il mondo dalle rivelazioni contenute nell'odierno bollettino germanico è stata tale che taluni giornalisti americani, iperbolici per natura, hanno creduto di potere andare al di là delle notizie ufficiali affermando che le forze germaniche avrebbero realizzato un blocco completo della capitale bolscevica. Negli ambienti militari berlinesi si fa notare come la situazione sia oggi nè più nè meno che quella definita, con assoluta chiarezza, dall'Alto Comando.

Al che, per altro, non si manca di aggiungere che praticamente, data la ridottissima distanza che corre tra il fronte e Mosca, e dato altresì il carattere concentrico dell'azione tedesca di incatenamento, «le vie di collegamento fra la capitale sovietica e il suo retroterra orientale sono sotto il controllo germanico».

All'intervento della Luftwaffe, nello smantellamento della cinta fortificata di Mosca è dato qui particolare rilievo. Gli «Stuka» picchiano urlando sui bastioni blindati sovietici.

Di importanza non minore sono gli attacchi aerei diretti contro la zona centrale della roccaforte, attacchi che si svolgono in forma non dissimile dai più tremendi bombardamenti di Londra con la partecipazione cioè di centinaia di apparecchi e col lancio di forti quantitativi di materiale incendiario e dirompente del massimo calibro.

Incendi nella notte

La piazzaforte bolscevica è così sempre più gravemente intaccata nella sua efficienza difensiva. A grande distanza dai limiti raggiunti dalle punte tedesche, i soldati di Hitler vedono brillare nella notte il fosco bagliore della città in fiamme.

Dai dati contenuti nell'odierno bollettino si apprende come le operazioni di investimento e la rottura della linea fortificata esterna di Mosca si siano svolte lungo due direttrici principali: frontalmente da Ovest, e sul fianco sinistro da Sud-ovest, lungo le direttrici stradali, che convergono a Mosca, di Jochnow e di Kaluga.

Le direttrici così precisate dal bollettino tedesco sono tanto più interessanti in quanto nei giorni scorsi si era potuto notare come il nemico ritenesse che il maggior pericolo per le difese fosse rappresentato, per Mosca, dalla manovra in corso, all'ala nord, attorno a Kalinin. Senza pregiudizio per eventuali altri tremendi colpi che potranno essere sferrati anche su questo lato, i sovietici, a quanto è oggi lecito arguire, si sono lasciati ancora una volta sorprendere in pieno dall'abilità manovriera dell'avversario.

Stalin stesso sembra essere arrivato alla conclusione che il comandante in capo del settore centrale si è lasciato giocare dai tedeschi; da oggi Timoscenko, come informa una nota dell'agenzia ufficiosa di informazione britannica, è dimesso dalla sua carica.

Da una coincidenza che assume valore simbolico, la notizia della caduta di Timoscenko viene resa nota nello stesso momento in cui la P. K. diffonde una prima vivacissima cronaca della riconquista di Jelnia, portata a termine nel corso della grande offensiva di Brjansk. Il nome di questo centro situato sull'alto corso del fiume Desna è echeggiato a lungo nello scorso settembre, nei roboanti comunicati che il Comando sovietico aveva riservato ai contrattacchi di Timoscenko.

Da Jelnia le forze di Timoscenko avrebbero dovuto iniziare un nuovo capitolo della storia della campagna di Russia, quello della vittoriosa ripresa delle forze bolsceviche. Le cose sono andate un po' diversamente da quel che si immaginavano i panegiristi di Timoscenko.

Jelnia è solidamente in mano tedesca, da ben dieci giorni, e i fanti germanici hanno provato emozione ritrovando le fosse dei camerati che colà erano caduti nella difesa della prima arditissima testa di ponte creata oltre il Desna fin dall'agosto scorso.

Guido Tonella

Il sostituto di Timoscenko è un intimo amico di Stalin

Ankara, 23 ottobre.

Il maresciallo Timoscenko, nonostante gli elogi della propaganda anglo-nord-americana è stato esonerato dal comando del settore centrale.

La notizia del siluramento di Timoscenko farà certo impressione negli Stati Uniti e nei paesi anglo-sassoni perchè proprio in questi giorni egli stava «salvando Mosca con la sua abilità di manovra», secondo quanto assicuravano i giornali inglesi e la radio di Londra. Evidentemente Stalin non era del medesimo parere dei critici militari britannici.

Che così sia lo dimostra il fatto che a sostituire Timoscenko il padrone del Cremlino ha chiamato quello che è considerato il massimo cervello militare del bolscevismo, il generale Zhukov, braccio destro del capo di Stato Maggiore russo Shaposnikoff. Zhukov, il quale ha incominciato la sua carriera da sergente, era l'eminenza grigia militare del bolscevismo e amico personale di Stalin. (*Stefani*)

I RUSSI NELLA ZONA DI STALINO SI RITIRANO IN DISORDINE

LA SITUAZIONE

■ L'investimento di Mosca offre, come abbiamo altre volte notato, le più ample possibilità di manovra; di ciò approfitta lo Stato Maggiore germanico per disorientare il nemico. L'occupazione di Tver (Kalinin) diede l'impressione che da nord calasse la maggiore minaccia per la capitale sovietica; l'attacco da quel lato sembrava il più logico e il più pericoloso; Timoscenko si precipitò colle riserve racimolate a impedire il passaggio del Volga. È invece l'attacco tedesco più importante è partito da ovest e da sud-ovest, da Mojaisk e da Malojaroslavetz colla rottura della cinta esterna delle fortificazioni e con un balzo che in qualche punto è arrivato ad appena 60 chilometri da Mosca. Naturalmente tale fatto non esclude che domani il settore di Tver e del Volga riprenda la sua funzione di primo piano. I tedeschi non lasciano respiro: non hanno predilezioni per gli attacchi frontali o per le manovre alle ali; tutto dipende dallo sfruttamento delle circostanze, in primo luogo dalla debolezza e dagli errori dell'avversario; nè i due metodi si escludono specie quando, come nella situazione attuale, il Comando tedesco ha a sua disposizione forze imponenti, dopo aver ripulito il Baltico e le grandi sacche.

■ Timoscenko ha pagato l'ultimo suo errore di portarsi sul Volga e di scoprire Mosca ad occidente, col siluramento. Appena tre settimane fa il più giovane dei tre marescialli appariva un baluardo per i sovietici, un idolo per i salotti di Londra e di Washington; si giurava nel suo nome e nella sua controffensiva. Tanta falsa gloria viene oggi amaramente sconfitata: in realtà Timoscenko fu sempre sconfitto, come i suoi colleghi, a Bialystok, a Minsk, a Smolensk, a Gomel; la sua fama ebbe un temporaneo piedistallo nel fatto che von Bock per qualche mese pensò a concentrare le sue forze e gli permise qualche iniziativa come quella di Yelnya; egli si illuse ed illuse di poter tentare un gran colpo e tenne le sue formazioni avanzate e in schieramento offensivo fornendo così il presupposto più propizio al suo schiacciamento totale.

■ I facili eroi delle guerre civili scompaiono nella loro penosa insufficienza; Stalin è costretto a giuocare la carta disperata di mettersi innanzi apertamente, egli, l'uomo delle posizioni arretrate ed equivoche. Stalin avrebbe preferito rifugiarsi in un piccolo centro lontano e di lì seguitare la sua oscura politica di comando; e tale infatti fu la sua prima decisione. Ma poi deve aver avvertito che colla sua fuga si sarebbero potuti determinare avvenimenti eccezionali e non solo dal lato militare; così ha fatto macchina indietro e, pur essendo con ogni probabilità fisicamente lontano da Mosca, ha voluto dar l'impressione di tenere in pugno la situazione assumendo formalmente la funzione di comandante supremo. Chi ci rimetterà sarà la popolazione della capitale che il cinico tiranno spingerà ad un inutile [illegible].

● L'ultimo passo innanzi di Roosevelt verso la guerra è nell'avere addossato alla marina americana il compito totale di assicurare il traffico coll'Islanda. La Casa Bianca è sempre alla ricerca di incidenti sperando che nasca quello buono per galvanizzare un'opinione pubblica restia verso le avventure del suo Presidente. Dato tale stato d'animo, date le lungaggini del Congresso in Inghilterra si è [illegible] e impazienti, tanto più che sono ricominciati bombardamenti di grande violenza sugli obiettivi portuali, ieri Newcastle, oggi Birkenhead. Più la Russia sprofonda nel caos, più impellente è il dovere degli Stati Uniti di intervenire; tale è la tesi britannica. Le opposizioni interne debbono essere superate; ed il *Times* sostiene che la dichiarazione di guerra non spetta al Congresso ma al Presidente. E' un'affermazione molto audace; ne vedremo le ripercussioni di là dall'Oceano.

■ La Tailandia attira l'attenzione di Tokio. Gli intrighi angiosassoni cercano di trascinare il piccolo paese nella loro orbita con nette finalità antinipponiche. Sono annunciati persino dei concentramenti di truppe tailandesi ai confini coll'Indocina. Se un tale indirizzo si preciserà, il Giappone non resterà indifferente. I poli di massima vigilanza di Tokio sono attualmente la Tailandia e Vladivostok. Roosevelt ha pensato bene di convogliare gli aiuti alla Russia verso il porto di Arcangelo.

a. s.

Vani sporadici tentativi di rallentare l'avanzata

Berlino, 23 ottobre.

Lungo tutta la zona meridionale le truppe rosse, battute, si ritirano.

In singoli punti i sovietici hanno tentato di ostacolare la continua, travolgente avanzata delle truppe germaniche effettuando, con l'aiuto di carri armati, contrattacchi che sono stati tutti respinti. Le truppe germaniche hanno inflitto ai sovietici gravi perdite.

In altri punti, le retroguardie sovietiche hanno cercato di opporre viva resistenza, senza però riuscire a fermare le truppe tedesche. Su tutte le altre posizioni di questo settore del fronte, sopratutto nella zona industriale di Stalino, i bolscevichi si ritirano disordinatamente.

Mosca ha finalmente ammesso l'occupazione di Taganrog, sul Mare d'Azov.

Pure da Mosca giunge notizia che i tedeschi rivelano nel fronte meridionale una considerevole superiorità numerica, specialmente in fatto di carri armati. I soldati sovietici hanno avuto ordine di distruggere i loro carri armati a qualunque costo, pur di non lasciarli utilizzabili in mano del nemico. In genere, tutte le notizie della giornata provano che i russi non sperano ormai che nell'inclemenza della stagione per rallentare l'avanzata tedesca.

Su tutto il fronte orientale, nel corso della giornata di ieri sono stati distrutti complessivamente 65 aeroplani sovietici, fra cui trentatre in combattimenti aerei.

Ieri i bolscevichi hanno tentato di spezzare con potenti forze corazzate l'anello che li stringe in Pietroburgo. I carri corazzati tedeschi, con abile manovra, sono riusciti a spingere i carri avversari rinserrandoli entro un breve spazio dove si concentrava poi il fuoco dell'artiglieria tedesca. Nemmeno uno dei carri russi è rientrato in Pietroburgo.

Manovre di Duff Cooper

Intanto la Tailandia concentra truppe alla nuova frontiera indocinese

Tokio, 23 ottobre.

Lo *Yomiuri Shimbun* riceve da Bangkok che, secondo notizie colà pervenute, il delegato del Gabinetto britannico per l'Estremo Oriente, Duff Cooper, prepara la prossima istituzione di una sorta di «Altale» del Gabinetto inglese, a Singapore. Questo nuovo organo, secondo quanto dice il foglio nipponico, dirigerebbe l'attività dei Governi di Birmania, Malacca, Hong Kong e Australia, nonchè quella degli Ambasciatori britannici a Tokio, Chung King e Bangkok. Scopo della misura sarebbe quello di «consolidare la politica britannica in Estremo Oriente». Il giornale crede di poter affermare che la conferenza di Singapore e i viaggi di Duff Cooper in India e in Birmania sono stati probabilmente, dei preparativi in vista della costituzione di un «Gabinetto britannico per l'Estremo Oriente». E' probabile che a capo del nuovo Gabinetto sarà posto lo stesso Duff Cooper.

L'agenzia «Domei» informa che, da notizie pervenute a Saigon, dal Cambogia e particolarmente dalla zona di confine fra la Tailandia e l'Indocina, risulta che la Tailandia sta concentrando truppe in prossimità della nuova frontiera con l'Indocina francese. Inoltre le autorità tailandesi starebbero costruendo posizioni fortificate nella regione di frontiera, ad oriente di Bangkok, e precisamente nel settore di Sisophon.

Secondo la stessa agenzia, a Tokio si attribuisce a queste notizie, non ancora interamente confermate, una particolare importanza, tanto più che, in questi ultimi tempi, Bangkok si è rivelata un centro di propaganda angloamericana e subisce, attualmente, evidenti pressioni da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Una informazione da Bangkok infine dice che il giornale tailandese *Shrikrung* pubblica che il Governo ha ordinato alle autorità periferiche di procedere alla costruzione di ricoveri anti-aerei entro il periodo di 30 giorni. La misura, secondo il giornale, è stata decisa affinchè il Paese sia pronto per ogni eventualità, e ciò in considerazione della tensione esistente in Estremo Oriente.

La conclusione della visita di Funk

NUOVI ACCORDI ITALO-TEDESCHI

Controllo dei prezzi - Nessun aumento sul carbone germanico nel 1942 - Perfetta intesa sul futuro assetto economico europeo

Roma, 23 ottobre.

La visita del Ministro dell'economia del Reich, dottor Funk, al Ministro per gli scambi e per le valute, Raffaello Riccardi, si è conclusa oggi.

Nei giorni scorsi, i due Ministri hanno potuto, in numerosi colloqui, approfondire tutte le questioni che interessano l'economia dei due Paesi alleati, stretti tra loro da vincoli di leale amicizia.

Si è potuto constatare che la collaborazione economica tra la Germania e l'Italia — collaborazione fondata sugli accordi stabiliti tra i due Governi — è pienamente in atto, e che il fronte economico dell'Asse si rivela altrettanto solido che quello militare.

I due Ministri hanno avuto, inoltre, occasione di continuare scambi di vedute sulle esperienze acquisite nei due Paesi nella trattazione dei problemi economici della guerra. Tali scambi di vedute, come è noto, erano già stati iniziati durante la visita del Ministro Riccardi a Berlino nell'autunno dell'anno scorso.

Particolare attenzione è stata rivolta al fondamentale problema dei prezzi; ed è stata ravvisata a questo proposito, la necessità di mantenere, anche durante la guerra, con opportune misure, i prezzi ad un giusto livello all'interno, negli scambi tra le due Potenze dell'Asse e nei rapporti con i terzi paesi.

A tale proposito, da parte germanica si è dichiarato di non apportare per tutto il 1942 alcun aumento al prezzo del carbone, già fissato entro limiti modesti fin dall'inizio del 1941; e ciò in considerazione dell'importanza che il prezzo del carbone assume in Italia, nel quadro generale della determinazione dei prezzi.

Da parte italiana saranno prese, per quanto riguarda le esportazioni italiane in Germania, adeguate misure per realizzare il blocco dei prezzi su basi concordate.

Inoltre, da parte germanica, sono state assicurate all'Italia forniture addizionali di produzioni interessanti gli approvvigionamenti bellici.

Per quanto riguarda l'attuale e la futura trattazione dei problemi di ordine valutario, è stata raggiunta una completa identità di vedute.

Infine sono continuate le conversazioni, già iniziate nello scorso anno, sui problemi riguardanti il futuro ordinamento economico dell'Europa.

Anche a tale proposito si è constatato il perfetto accordo tra i due Governi, sulla necessità di un sistema preordinato operante nell'ambito dello spazio economico europeo, sistema che valga ad assicurare all'Europa la sua indipendenza economica.

Come già reso noto, il Ministro Funk è stato ricevuto dal Duce.

Egli ha avuto, inoltre, dei colloqui con vari membri del Governo, quali il Ministro degli Affari esteri e i Ministri che dirigono i Dicasteri economici.

Vasta eco a Berlino

Berlino, 23 ottobre.

Lo scambio di allocuzioni tra il Ministro Riccardi e il Ministro Funk in cui è culminato ieri il significato politico delle giornate romane dell'illustre ospite tedesco, riscuote in tutta la stampa del Reich la più vasta eco. Si sottolinea da un lato l'accenno del ministro Riccardi al valore di «elemento decisivo» per la vittoria che la collaborazione economica delle due potenze dell'Asse sempre più rappresenta in vista del fallimento dell'arma britannica del blocco, e dall'altro l'accenno del Ministro Funk alle immense possibilità economiche nel senso di fonti di lavoro e di ricchezza che, in grazia dell'eroismo dei soldati dell'Asse, sono state ora aperte alla nuova Europa nei nuovi territori russi conquistati.

CRONACA CITTADINA

Filippo Corridoni rievocato nell'anniversario della morte

Il Federale presente al rito nel Sacrario del Gruppo che porta il nome dell'Eroe della trincea delle Frasche

Ricorrendo l'anniversario della eroica morte di Filippo Corridoni, ieri sera l'Eroe della trincea delle Frasche è stato rievocato nella sede del Gruppo rionale che si intitola al suo nome con un rito semplice e austero. Alla rievocazione ha presenziato il Federale ricevuto al suo giungere dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dal vice-Segretario del Fascio di Torino, dal fiduciario del Gruppo e da altri gerarchi.

Il primo atto di omaggio alla memoria dell'Eroe è stato reso nel Sacrario del Gruppo rionale nel quale, nella mattinata, era stata deposta una corona d'alloro. Dopo la sosta nel luogo sacro, il Federale, seguito dalle autorità, ha raggiunto la grande sala per assistere alla commemorazione tenuta dal camerata avv. Carlo Motta, designato dall'Istituto di Cultura fascista. L'oratore, seguito con vivissimo interesse dal folto uditorio, ha rievocato la figura di Filippo Corridoni, uomo d'azione e di pensiero, sindacalista e soldato nella cui vita di combattente in pace e in guerra non si scorge un solo attimo di incertezza. Filippo Corridoni figlio del popolo amò il popolo con la sincerità del suo animo incapace di compromessi e per il popolo tenacemente lottò ed eroicamente morì. In lui gli italiani di Mussolini riconoscono un esempio di vita e di azione, in lui riconoscono il camerata, il fratello caduto in combattimento per il trionfo della Patria proletaria.

La rievocazione si è conclusa come si era iniziata, con il saluto al Duce, ordinato dal Federale. Quando il Gerarca ha lasciato la sala la folla dei camerati, che aveva sottolineato con vivi applausi le parole del camerata Motta, ha improvvisato una spontanea e vibrante manifestazione di fede all'indirizzo del Duce.

Il Federale ha poi visitato la sede del Gruppo interessandosi dell'attività svolta in tutti i settori e controllando l'efficienza di tutti i servizi. Infine il Gerarca ha radunato attorno a sè gli squadristi intrattenendosi cordialmente con i camerati della vigilia.

Il rapporto del Federale ai combattenti

Domani sabato, alle ore 17, il Segretario federale terrà rapporto, nella Palestra di Casa Littoria, ai dirigenti delle Associazioni Combattentistiche e dei reparti d'Arma di Torino e provincia.

Ulteriori direttive di Ferretti ai Fiduciari dei Gruppi rionali

Il Federale ha tenuto rapporto ieri sera a Casa Littoria ai fiduciari dei Gruppi rionali impartendo loro ulteriori direttive per l'azione da svolgere nei singoli settori dell'attività fascista cittadina.

Un valoroso caporale decorato di Croce di Ferro

Per espresso incarico del Comando d'un reggimento di Artiglieria Celere, il Podestà ha consegnato ieri in forma solenne al concittadino caporale di Artiglieria Carlo Gastaldi la Croce di Ferro di 2a Classe, conferitagli dal Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche per il valoroso comportamento tenuto durante un combattimento in Africa Settentrionale.

Il Console Generale di Germania von Langen, presente alla consegna, si è associato al Podestà nell'esprimere al caporale Gastaldi il più vivo compiacimento.

Il Gastaldi si trova attualmente in licenza di convalescenza per una ferita riportata nel suddetto combattimento.

Conversazione dell'Ecc. Azara al Palazzo di Giustizia

Alla presenza dell'Ecc. il Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia, dei Capi della Magistratura, del Segretario del Sindacato fascista degli Avvocati e Procuratori e di una folla di altre autorità, magistrati e avvocati, è stato inaugurato ieri il corso di conversazioni illustrative dei nuovi Codici. La prolusione è stata tenuta dall'Ecc. Antonio Azara, Presidente di Sezione della Corte Suprema, il quale ha parlato della «Idea innovatrice dello Stato nei nuovi Codici». Egli ha illustrato la nuova concezione dello Stato secondo la dottrina fascista, che si è venuta elaborando sulle idee create dalla genialità del Duce.

Spiegato il metodo seguito dal Ministro Grandi per la formazione dei nuovi Codici, l'oratore ha passato in rapida rassegna tutti i Codici fascisti. Particolarmente nei libri della famiglia, della proprietà e del lavoro, è apparso chiaramente come le direttive del Duce siano state tradotte in chiare norme. L'oratore, che è stato seguito nella profonda esposizione con vivissima attenzione, è stato calorosamente applaudito.

Bollettino demografico

DI TORINO

23 Ottobre 1941-XIX

NATI	17
MORTI	26
MATRIMONI	4

La scomparsa del gen. Toselli

Si è spento nella nostra città il generale di Corpo d'Armata nella riserva Luigi Toselli. Nato nel 1876 conseguì il grado di sottotenente nel 1896 e percorse i vari gradi della carriera militare distinguendosi per le alte doti di intelletto e di valore. Partecipò alle operazioni in Libia nel 1913 e alla guerra contro l'Austria. La sua scomparsa lascia un largo cordoglio in quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne l'animo nobile e generoso.

La morte di Mons. Bianchetta

Dopo tre anni di sofferenze, mons. Tommaso Bianchetta è morto. La figura dello scomparso era notissima, sia per la sua attività, che per l'opera edilizia da lui compiuta con la costruzione della chiesa dell'Annunziata in via Po. Tre anni or sono mons. Bianchetta fu vittima di un gravissimo scontro automobilistico.

Il secondo premio di Merano

Cosa ci ha detto lo studente che dividerà con Vincenzo Vetro il milione

Da un po' di tempo a questa parte facciamo o riceviamo visite inconsuete; fortunati possessori di milioni; di mezzi milioni. Gente che parla di cifre a sei zeri tranquillamente; dando ragguagli anche, fornendo informazioni e dettagli. Così, con noncuranza.

Ieri è stata la volta di Giovanni Battista D'Amely, lo studente di Venaria Reale che ha dimezzato il secondo premio vinto da Vincenzo Vetro. Il D'Amely, venuto a trovarci in redazione, si è seduto e ha tirato fuori da una busta gialla un po' sgualcita, che aveva nella tasca della giacca assieme ad altre e ad un ritaglio di giornale piegato, e ci ha mostrato la dichiarazione dell'amico Vetro. La dichiarazione con la quale lo studente ex-milionario, tre giorni or sono ha «chiarito» i rapporti fra i due soci mettendoli per iscritto. I due alla stazione di Firenze avevano giocato in società alla ruota della Fortuna, guadagnando 2 biglietti.

Quel foglio che il D'Amely aveva in mano valeva mezzo milione.

— Permettete? — abbiamo chiesto tendendo la destra.

— Prego.

Ce lo ha porto tranquillamente e noi, rapidamente, lo abbiamo trascritto.

Dice il testo: «Torino 21-10-1941-XIX. Il sottoscritto Vincenzo Vetro possessore del biglietto della «Lotteria Ippica di Merano»: AE 01137, vincente il 2o premio di Lit. 1.000.000 (diconsi Lit. un milione) dichiara di aver acquistato il suddetto biglietto a Firenze il giorno 21-9-'41 in società col D'Amely G. B. suo carissimo e indivisibile amico al quale diede in pegno la sua onoratissima stretta di mano. Visto quanto sopra dichiaro che il sig. G. B. D'Amely all'atto della riscossione percepirà la somma spettantegli pari alla metà che il sig. Vetro si è impegnato di versargli. Mi firmo Vetro Vincenzo».

— Siamo sempre stati dei grandi amici — ha commentato il D'Amely mentre ci osservava ricopiare il foglio.

Posata la penna abbiamo domandato al fortunato di fotografarlo.

— Ma certamente!

— No. Non voi — abbiamo corretto — il foglio; la dichiarazione.

Allora ci ha seguiti. Ci ha seguiti da vicino ed è rimasto accanto al fotografo e al suo prezioso documento sin quando ha avuto termine.

— Sapete — ci ha detto, salutandoci — ne ho già una copia fotografica a casa, ma se potete farmene avere anche una delle vostre...

Denunce di zucchero pasta riso e farine di grano e granoturco

Tutti i dettaglianti interessati alla vendita dello zucchero, pasta, riso, farina di grano, farina di granoturco, compresi i panificatori, sono tenuti alla denuncia delle giacenze dei suddetti generi al 31 ottobre, i moduli, che dovranno essere presentati all'Ufficio annonario del Comune, entro il 1o novembre, sono in vendita presso i Sindacati di categoria — Palazzo Cavour, via Cavour 8 — dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 14.30 alle 18. I commercianti della Provincia provvederanno al ritiro dei moduli presso le rispettive Delegazioni di zona, a partire dal giorno 26.

L'opera della Polizia annonaria nel mese di settembre

31904 ispezioni, 478 contravvenzioni e numerose chiusure di esercizi

Svolgendo il suo metodico ed intenso lavoro di repressione, la squadra Annonaria, della quale fanno parte gli agenti di P. S., i RR. Carabinieri, le Guardie di Finanza, la Milizia, i vigili municipali e gli addetti all'Ufficio Statistico, che lavorano sotto le direttive del Questore, hanno, durante il mese scorso eseguito 31.904 ispezioni, elevato 478 contravvenzioni e ordinato la chiusura, per periodi varianti da tre a trenta giorni, di numerosi negozi, denunciando i proprietari per alterazione di prezzi, [illegible] della distribuzione [illegible] e per altre infrazioni minori. Anche dieci privati sono stati colti in flagrante reato di accaparramento e tutti contravvenzionati. I commercianti dei quali sono stati chiusi i negozi per ordine prefettizio sono poi stati deferiti all'Autorità giudiziaria per gli altri provvedimenti penali. [illegible]

Seguendo la Cronaca

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO
Comunicato

Quota di associazione e di abbonamento per l'anno 1941-42-XX:

Gradinata	L. 100
Tribune	» 200
Tribune num. (posto fisso)	» 250

Vendita abbonamenti: presso la Segreteria Sociale (via Alfieri 6) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) Giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (v. Roma).

Per il rilascio delle tessere occorre fotografia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Riposo.
CHIARELLA: C.a operette De Rios-Gandosio. Ore 21: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato (prezzi popolari).
ALFIERI: Ore 21: Riviste Macario, Vanda Osiri: Una sera di festa.
MAFFEI: Comp. Riviste Excelsior. Ore 17 e ore 21.30 «Poesia senza veli» di Navarrini con Vera Rol, Marino-Barris, Pina Perrone e il Balletto Excelsior.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 15, 17.30, 19.40, [illegible].
AMBROSIO: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 15, 17.30, 19.40, 21.50.
CORSO: «Luce nelle tenebre» Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.
AUGUSTUS: «Il chiromante» Macario.
SALSO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar e Renée Saint Cyr.
IDEAL: «Sua l'ebbrezza» (P. Marian, Werner Krauss). Sospeso il varietà.
STATUTO: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.
ALPI: «Piccolo mondo antico» Valli.
NAZIONALE: «Prigione d'amore».
MAFFEI: Spettacolo della rivista «Poesia senza veli» di Navarrini.
MASSIMO: «La preda» con Warren William, Ida Lupino, Ralph Morgan.
ELISEO: «Giuliano De' Medici» Leonardo Cortese, Conchita Montenegro.
COLOSSEO: «Stella di Rio» La Jana.
C. ALBERTO: «Ritorna l'amore» Carole Lombard, James Stewart.
ROSSINI: «Peccati d'amore» [illegible].
IMPERIALE: «Rosa di Rio Grande».
V. VENETO: «Primo bacio», Durbin.
AQUA: «Cortigiana di Siviglia» e Var.
OLIMPIA: «Allarme al n. 3» Frölich.
PIEMONTE: 2 film: «Battiteri» [illegible].
P. NUOVA: 2 film: «Riferimento [illegible]».
PRINCIPE: «L'ambasciata» Chevalier.
SAVOIA: «Ritorna l'amore» [illegible].
REX: «Non uccidere!» J. Holt [illegible].

La più grande «trovata» cinematografica da oggi al REX

Questa «grande trovata» è contenuta nel drammaticissimo film

NON UCCIDERE!

quintessenza di trucchi, di malizie, di audacie e di raffinate abilità, da parte della malavita americana, per svaligiare il prossimo.

Jack HOLT

è il sorprendente protagonista della vicenda emozionante e, nelle vesti di un giudice in lotta con una formidabile banda di malandrini, è proprio lui che escogita la straordinaria e pericolosissima «trovata» per smascherare l'inafferrabile capo della banda,

la «grande trovata»

che non mancherà di suscitare il più lieto stupore negli spettatori, dopo una vivace serie di scene ansiose e allarmanti.

Il film è un'esclusività E. I. A.

E' bene vederlo dall'inizio ed ecco perciò le ore di proiezione:
15,45 — 17,05 — 18,25
19,45 — 21,05 — 22,25

LA CORONA DI FERRO

è un film meraviglioso che evoca sullo schermo un dramma eterno dell'umanità. Il favoloso

Reame di Kindaor

il *Popolo della Montagna*, il *Popolo del Mare*, l'opulento *Sire di Bisanzio*, il crudele *Re Sedemondo*, il generoso *Principe Arminio*, il feroce *Eutropo* orientale *Ariberto*, *Tundra* irruente e fiera, *Elsa* femminea e dolcissima, sono al centro del vasto, singolare intreccio de

LA CORONA DI FERRO

prodotto da *Enic-Lux* diretto da *Alessandro Blasetti*, interpreti

Gino **CERVI** *Luisa* **FERIDA** *Elisa* **CEGANI**

Massimo Girotti, Osvaldo Valenti, Rina Morelli, Paolo Stoppa.
Oggi al Vittoria e Ambrosio.

NAZIONALE: Prigione d'amore
con
Louis Jouvet e Lilian Harwey
un film di grande successo.

Portafogli smarrito

[illegible]

Grave investimento tramviario

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

SPORT

Camicie Nere in gara
Oggi si inizia la Staffetta del Ventennale

Trentasette squadre inizieranno oggi la Staffetta del Ventennale, la bella, originale e significativa gara per Camicie Nere indetta ed organizzata dal Comando Generale della Milizia, che, attraverso dieci frazioni, si porterà da Milano a Roma.

La manifestazione, che assume un carattere politico, sportivo e militare, è retta da una formula che ne garantisce a priori il successo, non si avranno partenze separate a seconda degli ordini di arrivo dei componenti le singole squadre, ma gare in linea. Ogni frazione, quindi, farà a sè, con premi e classifiche; alla fine, in base ai tempi realizzati dai rappresentanti le varie formazioni, si procederà a stabilire una sola classifica generale collettiva. I ciclisti — sono stati esclusi i professionisti — correranno con macchina da corsa, e vi sono fra i partecipanti elementi assai noti come Covolo, Magni F., Rimoldi, Mollo, Rogora, Taddei, Succi, Raffoni, Magni S., ecc.; anche le altre specialità vedranno in lizza autentici campioni come Signori, Kressevic, Malaspina.

Due squadre torinesi parteciperanno alla gara: la Legione «18 Novembre»: i ciclisti Mollo e Tomasoni; i podisti Pittatore, Roccati V. e Mosso; il marciatore Guarda; il nuotatore Filotto; ed il terzetto Toniolo, Bocca e Ferrara per la prova di marcia e tiro) ed il 1.o Gruppo CC. NN. (Covolo e Trinchero; Vallet, Fabbri e Borla; Frigo; Grosso; Garetto, Maculotti e Bermaverain).

Ecco le varie frazioni: *venerdì 24 ottobre*: 1. (ciclismo) Milano-Reggio E. chil. 147; 2. (marcia) Reggio E.-Modena chil. 25,8. — *Sabato 25*: 3.o (ciclismo) Modena-Firenze chil. 173; 4. (podismo) Firenze-Pontassieve chil. 18. — *Domenica 26*: 5. (ciclismo) Pontassieve-Castiglione chil. 116; 6. (nuoto) traversata del Trasimeno chil. 0,500; 7. (podismo) Castiglione-Lago-Chiusi chil. 19,700. — *Lunedì 27*: 8. (podismo) Chiusi-Città della Pieve chil. 8,200; 9. (marcia e tiro a squadre) Città della Pieve-Orvieto chil. 44. — *Martedì 28*: 10. (ciclismo) Orvieto-Roma chil. 150.

La «Coppa Brian»
Il Tennis Milano e il Parioli alla pari

Milano, 23 ottobre.

Per la terza giornata del campionato nazionale a squadre di tennis per la Coppa Brian sono scese oggi in campo le rappresentative del Tennis Milano e del Tennis Parioli.

L'incontro non ha potuto essere portato a termine perchè la pioggia ha impedito la disputa della gara del doppio che è stata perciò rinviata a sabato.

I due singolari hanno segnato una vittoria per parte. Rado ha perso contro Bossi, dopo una tenace difesa, e Scribani è stato inaspettatamente superato da Chitarin.

Ecco i risultati: Bossi (Parioli) b. Rado (Milano) 4-6, 6-6, 6-4; Chitarin (Milano) b. Scribani (Parioli) 6-1, 6-4.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — [illegible]

Le corse alle Capannelle

Roma, 23 ottobre.

Premio Monte Sorra [illegible]
Premio [illegible]
Premio Spriton [illegible]
Premio Coronila [illegible]
Premio Pratica [illegible]
Premio Monte Aguzzo [illegible]
Premio Monte Tartaro [illegible]

La scomparsa di un campione

Il ciclismo italiano su pista ha perduto ieri, improvvisamente stroncata, una delle sue figure più rappresentative dei suoi tempi d'oro: Agostino Granaglia. Nato a Torino cinquantasette anni fa, dotato di eleganti e potenti mezzi atletici, egli fu sulla breccia sportiva nel primo decennio del secolo, ma ebbe la sua annata di maggior splendore nel 1903, quando vinse 21 gare su 22 indossando la maglia di campione d'Italia dei dilettanti e poi la difese vittoriosamente di fronte a tutti i migliori velocisti del mondo, vincendo al Velodromo di Vincennes, il Gran Premio di Parigi dinanzi a Ingram. Il servizio militare prima e il lavoro della sua industria di orologi poi troncarono la brillante carriera sportiva che gli era pronosticata.

Quanti ammirarono le sue doti atletiche, le sue virtù di lavoratore, l'affabilità dei suoi modi, si raccoglieranno oggi alle 16, in via S. Pietro in Vincoli 15 — per rendere omaggio alla sua salma.

NOTIZIARIO

Il D.O.S. ha omologato i risultati delle gare di Coppa Italia disputate il 19 ottobre. Per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Novara-Spezia, il Novara è stato multato di 500 lire.

Il corridore Aldo Bini, classificatosi terzo nel giro di Lombardia, è stato tolto dall'ordine di arrivo e punito con la squalifica a tutto il 30 novembre per essersi fatto allenare a più riprese da una motocicletta al seguito.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Luce nelle tenebre*, di M. Mattòli.

Un giovane ingegnere, solito alla dura vita della sua miniera, conosce le due figlie del grande clinico dottor Ferri: Marina e Clara. Si vede subito che questo incontro, per lui, sarà decisivo; ma non si comprende per quale delle due l'ingegnere Alberto si sia acceso. Quando infatti parla a Marina, con i commossi accenti dell'innamorato, la brava figliola, che gli vuole bene sul serio, è tutta un palpito; e d'un tratto, cattivaccio d'un soggettista, quello le confida di amare Clara. Ma tanto Marina è dolce, schietta, fragrante, altrettanto Clara è fatua, vaniosa, viziosa; al punto che, durante una lunga assenza di Alberto, con il quale si è fidanzata, questa scappa con il violinista Sartori, del quale, su per giù, era l'amante. Alberto, nella miniera del Turchestan dove è andato a lavorare, è sorpreso da uno scoppio di grisou, che lo acceca. Quando torna, ritrova Marina, sempre dolce, sempre innamorata; e poichè le due sorelle hanno la stessa identica voce, Marina acconsente a lasciarsi credere Clara, perchè Alberto non abbia infranta la sua illusione. Però, dopo un fortunato intervento chirurgico che gli ridona la vista, Alberto dimostrerà di aver compreso quale sia la vera luce che così si è fatta nelle sue tenebre; e s'allontanerà al fianco della sua Marina. L'inizio del film è garbato, fluido, avvincente nella sua levità; poi la vicenda ha un po' il torto di correre talvolta dietro al fatto per il fatto, e i personaggi, poco caratterizzati, non hanno allora un compiuto rilievo. Li aiuta l'interpretazione dei tre attori: un'Alida Valli intelligente e commossa, un Fosco Giachetti altrettanto sobrio e vibrante, una Clara Calamai efficace; e sono ancora da ricordare il Billotti, il Campanini e il Lombardi, con una bella serie di esterni di una Cervinia invernale.

m. g.

La lirica al Carignano

Stasera riposo - Domani sera la prima di «Andrea Chénier»

Questa sera riposo al Carignano; domani sera, alle ore 20,45, la annunciata quarta opera della stagione: *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Sotto la direzione del M.o Sabino, l'opera avrà come interpreti principali Francesco Battaglia, Lella Gaio e Piero Biasini.

Domenica avranno luogo due spettacoli: alle ore 15,30, diretta dal M.o Alberto Pedrazzoli, sarà rappresentata la *Manon Lescaut* di Puccini, interpretata nelle sue parti principali da Serafina Di Leo, Augusto Ferrauto e Carlo Togliani; alle ore 20,45, avrà luogo la seconda rappresentazione di *Andrea Chénier*, sempre diretta dal M.o Sabino.

La Compagnia De Rios-Gandosio al Chiarella

Con notevole affluenza di pubblico ha ieri sera esordito al Chiarella la Compagnia d'operette De Rios-Gandosio che ha rappresentato la divertente *Cin-Ci-Là* di Lombardo e Ranzato. Molti sono stati gli applausi rivolti alla Nora De Rios, al comico Nino Gandosio e a tutti gli altri interpreti che hanno lodevolmente assolto il loro compito. Questa sera un'altra bella operetta italiana: *Il paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato. Si ricorda che la stagione è a prezzi popolari.

«Si gira» di Tieri, a Milano

Milano, 23 ottobre.

Ha iniziato stasera all'Olimpia le sue rappresentazioni la compagnia di Marcello Giorda, con una commedia nuova di Vincenzo Tieri; «Si gira». I tre atti, di intonazione satirica, affrontano situazioni interessanti e divertenti e riconfermano le qualità già note dello scrittore. Sono stati recitati con impegno e appassionato fervore da una compagnia di giovani attori, che il Giorda ha guidato con intelligente bravura. Molti applausi a ogni atto e finali calorose all'autore.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) 523,5 (kc/s 527): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,35: Orchestra Cetra — 17,30: Musiche di Girolamo Frescobaldi eseguite dall'organista Pavel Rancigaj — 19,25: Trenta minuti nel mondo. Trasmissione organizzata in collaborazione con l'O.N.D.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 19,15: Sestetto Jandoli — 19,35: Musica sinfonica.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 21,05: Orchestra Cetra — 21,35: Musiche brillanti — 23,10: Dischi di musica operistica.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): Ore 20,40: «Sentinella all'erta», un atto di Miguel De Cervantes Saavedra; regia di Nino Meloni — 21: Dischi — 21,15: Musiche da film — 22,10: Concerto del pianista Renzo Silvestri.

BORSE e MERCATI

TORINO, 23. Titoli trattati N. 21.650.

[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,30; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1509; Argentina 407.

MILANO, 23 ottobre 1941-XIX.

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 23: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 9,60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: [illegible] — **Nuova York**: [illegible] — **Zurigo**: [illegible]

VINI. — **Alessandria**, 23: [illegible]

Uve da vino

Asti, 23: [illegible]
Alessandria: [illegible]
Gavi Ligure: [illegible]
Cuneo. — [illegible]
Novi Ligure: [illegible]
Pomaro: [illegible]
San Salvatore Monf.: [illegible]
Tortona: [illegible]
Valenza: [illegible]

Silurificio WHITEHEAD di Fiume S. A.

SEDE IN FIUME

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da Lire 81.000.000 a Lire 121.500.000

Programma della seconda emissione per l'aumento di capitale da Lire 90.000.000 a Lire 100.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi a Milano il giorno 4 Ottobre 1940-XVIII, debitamente omologata dal R. Tribunale Civile di Fiume con decreto in data 14 Ottobre 1940-XVIII, il Consiglio di Amministrazione tenutosi a Firenze il 17 Ottobre 1941-XIX avvalendosi dei poteri conferitigli dall'Assemblea generale straordinaria sopra indicata, per l'emissione delle azioni sino al raggiungimento dell'intero aumento deliberato, in conformità e per l'esecuzione delle suddette deliberazioni, ha stabilito quanto segue:

a) **Di effettuare una seconda emissione di n. 100.000 azioni nuove del valore nominale di lire 100 cadauna, godimento 1° Gennaio 1941-XIX, al prezzo di lire 100 per azione, più lire 5 di interessi e spese dal 1° Gennaio 1941 al 1° Novembre 1941 da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni gruppo di 9 azioni vecchie possedute.**

b) **Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle n. 100.000 azioni a pagamento di cui al paragr. a), dovrà essere esercitato dall'azionista sotto pena di decadenza, dal 1° Novembre p. v. al 10 Novembre 1941-XX compreso, mediante presentazione, per la stampigliatura, delle azioni possedute, sia nominative che al portatore, elencate su distinta in doppio esemplare da allegare al modulo di sottoscrizione, pure in doppio esemplare presso:**
— **la sede sociale di Fiume, Viale Costanzo Ciano N. 25;**
— **la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, sedi di Fiume, Trieste, Milano, Torino, Genova e Livorno, nonchè presso l'Istituto Finanziario di Torino.**

c) Le azioni saranno restituite ai presentatori munite di stampigliatura attestante l'avvenuto esercizio del diritto di opzione per la sottoscrizione della seconda emissione dell'aumento di capitale sino a Lire 100.000.000.

d) Trascorso il giorno 10 Novembre 1941-XX, senza che abbia esercitato l'opzione, l'azionista si intenderà decaduto dal relativo diritto.

e) All'atto dell'opzione, l'azionista dovrà versare Lire 100 per ogni azione sottoscritta a saldo capitale più interessi e spese di Lire 5 per azione dal 1° Gennaio 1941 al 1° Novembre 1941.

f) All'azionista, all'atto dell'opzione, e relativo versamento, saranno rilasciati «buoni di Cassa nominativi provvisori» nel caso intestati per le azioni sottoscritte. Tali buoni provvisori dovranno venire presentati unicamente presso le Casse emittenti per il ritiro dei corrispondenti certificati azionari.

g) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a nove, oppure non esattamente divisibile per nove, sarà rilasciato, rispettivamente per ogni azione non raggruppata, un «buono frazionario di opzione per un nono di azione nuova».

La presentazione di un gruppo di 9 di detti buoni frazionari, da effettuarsi non oltre il 17 Novembre 1941-XX darà diritto a sottoscrivere una nuova azione mediante versamento di Lire 105.

Trascorso tale termine, tali buoni non saranno più validi.

h) E' accordata una proroga speciale sino al 31 Dicembre 1941-XX per l'esercizio del diritto di opzione a favore dei possessori di azioni che potranno comprovare tale loro qualità alla data del 1° Novembre 1941-XX e di non avere potuto esercitare entro il termine normale il diritto di opzione per le azioni da essi possedute a causa di impedimenti derivanti da obblighi militari.

Le sottoscrizioni relative alle azioni optate nel termine prorogato anzidetto, saranno effettuate esclusivamente presso la sede della Società, alle condizioni di emissione, salvo la maggiorazione dell'interesse del 6% annuo sui versamenti ritardati.

i) Di tutte le azioni o frazioni che non fossero optate, il Consiglio di Amministrazione ne garantisce il collocamento.

Fiume, il 22 Ottobre 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Partito e i prezzi

Molti si domandano, non senza motivo, se la cosidetta politica dei prezzi debba essere diretta dall'autorità amministrativa o dal Partito. La competenza è passata da questo a quella e da quella a questo. Vi si potrebbe aggiungere una terza soluzione e cioè che tale compito sia da affidarsi alle Corporazioni.

Se dietro questa storia apparentemente complicata dei prezzi ci fossero dei problemi tecnici che esorbitano dalla ordinaria capacità di comprensione e dal comune buon senso si dovrebbe propendere senz'altro per gli organi tecnici e dare la preferenza all'uno o all'altro di essi, e cioè a un organo amministrativo o a un organo corporativo.

Non è da escludersi che ci siano nel processo di formazione dei prezzi dei problemi tecnici anche delicati perchè il processo di formazione dei prezzi aderisce al processo tecnico. Ad ogni tecnica, ad ogni fase di trasformazione, corrisponde un costo monetario. Ma accanto all'aspetto tecnico c'è un aspetto politico più importante o, comunque, innegabilmente altrettanto importante: l'equilibrio del bilancio del consumatore è per lo meno altrettanto interessante quanto l'equilibrio del bilancio del produttore. Se tutti i prezzi si movessero insieme e nella stessa misura — i prezzi delle derrate e delle altre merci insieme con i prezzi del lavoro e con il prezzo d'uso dei capitali mobiliari e immobiliari — l'equilibrio, e cioè il conto del dare e dell'avere di ciascuno, non ne sarebbe turbato. Invece i conti si sbilanciano favorevolmente o sfavorevolmente appunto perchè i prezzi non si muovono insieme e tra i prezzi ritardatari vi sono appunto i prezzi del lavoro e i prezzi d'uso del capitale.

Nella conciliazione dell'equilibrio dei bilanci familiari e dei bilanci aziendali c'è un elemento tecnico; ma l'attuarla, il conservarla e il difenderla è un problema politico. D'altro lato nessuno si propone ora di discutere a fondo il problema dei prezzi staticamente considerati e quello dei loro rapporti e della loro gerarchia in condizioni ordinarie. E' un tema che matureranno e in cui ci imbatteremo a suo tempo quando sarà venuto il momento di mettere a punto l'ordine economico con i nostri principi. Per ora il tema ha un carattere semplicemente differenziale e marginale. Eppure non è tutt'altro che trascurabile per la vasta e forte pressione esercitata su molti prezzi e per la loro tendenza ad aumentare e per i loro aumenti più o meno palesi. Certi prezzi, quelli delle derrate di universale consumo, sono abbastanza obbedienti. Si deve riconoscere che questa obbedienza si va generalizzando. Non discutiamo gli aumenti ormai acquisiti e riconosciuti; ma in questi settori una sufficiente stabilità, a un livello che non è praticamente più in discussione, è stata raggiunta. Se tuttavia volessimo fare un esame retrospettivo, ed anche assai vicino, troveremmo materia di legittime sorprese.

Come ho detto altra volta un aumento di prezzo non può ritenersi generalmente giustificato che in quanto e per quanto dipenda da maggiori oneri fiscali o contributivi, dall'aumento dei costi delle merci importate e degli eventuali aumenti salariali. Non è il caso di parlare d'altro perchè gli interessi del capitale e gli affitti sono bloccati e le stesse tariffe ferroviarie sono rimaste per gli ultimi tempi invariate e così quelle dei pubblici servizi. Gli stessi recenti aumenti salariali, di cui non si deve esagerare l'influenza sui costi, sono stati concessi dopo l'ondata di aumento e non prima e non possono quindi addursi a giustificazione di aumenti precedentemente avvenuti.

Si potrebbe mettere dunque a raffronto gli aumenti dei prezzi con le loro determinanti fiscali. Coloro che si accingessero a questa indagine scoprirebbero che le determinanti fiscali, come d'altronde quelle relative agli aumenti di costo delle merci importate, giocano per una percentuale molto modesta nei riguardi degli aumenti di prezzo verificatisi nell'ultimo biennio. Non mi avventuro in questo calcolo, ma l'esame dei provvedimenti fiscali dello stesso periodo conduce decisamente a questa conclusione.

Si sono anche generalizzati come argomento giustificativo, certi aumenti dei costi unitari che potrebbero essersi verificati e che possono verificarsi in dipendenza dal minor volume degli affari e della rigidità delle spese generali. La generalizzazione è, mentre si taglia sull'equilibrio dei bilanci familiari, per lo meno un espediente di cattivo gusto.

Il problema che il Partito deve risolvere, pur avendo degli aspetti delicati, è dunque, nei suoi termini elementari, abbastanza semplice.

Le leggi fiscali sono notorie e il calcolo dell'incidenza delle imposte sui consumi si può fare in misura sufficientemente approssimata senza una tecnica trascendentale; e altrettanto può dirsi per i contributi obbligatori e per le variazioni salariali e per ogni altro fattore di variazione.

Ci sono i creatori, non disinteressati, delle complicazioni. C'è una dialettica difensiva addestratissima che irretisce e fuorvia quelle meno addestrate. I consumatori sono ragionevolissimi e sono sempre disposti ad esserlo purchè la loro ragione sia persuasa che l'aumento del prezzo è dovuto ad un aumento non arbitrario dei costi.

In questi giorni il coniglio, animale prezioso e vittima delle circostanze, ha avuto un ulteriore apprezzamento di sei lire al chilogrammo, da diciotto a ventiquattro. Incidenza fiscale? incidenza salariale? incidenza contributiva? incidenza dell'aumento dei costi esterni? E tutto questo da una settimana all'altra? Non risulta che il Ministro delle Finanze vi abbia avuto parte alcuna e nemmeno lo spiegano i contratti di lavoro, e non vi sono altre spiegazioni proporzionate al fatto.

Se il costo dell'alimentazione razionale del coniglio fosse proprio in questi giorni aumentato si dovrebbe documentare la misura dell'aumento. In ogni modo un rincaro di sei lire al chilogrammo da una settimana all'altra sembra fuori di proporzione con qualunque pratica ipotesi.

Può darsi che alcuni allevatori abbiano rarefatto la loro offerta sul mercato in previsione di maggiori prezzi futuri, che hanno avuto un inopinato anticipo proprio in dipendenza della rarefazione. Ma questo processo di formazione del prezzo, per quanto si riferisce al coniglio, è tipico dell'economia liberale, di quella legge della domanda e dell'offerta che è indifferente alla posizione del consumatore e al bilancio familiare. E' sbucata fuori dall'arsenale liberaloide quando meno avrebbe dovuto.

Il caso del coniglio è uno qualunque tra altri relativi, soprattutto, ai prodotti finiti. Può non trattarsi di derrate o di merci di generale consumo e ciò malgrado necessarie, quando occorrono, alla vita e alla attività produttrice. Se sommiamo insieme gli aumenti sporadici dei prezzi anche delle merci di non generale ma necessario consumo, essi diventano cumulativamente importanti e squilibratori dei bilanci familiari anche quando colpiscono le attività produttrici che si rifanno naturalmente sul consumatore.

In ogni modo questi non sono problemi così astrusi che il Partito, anche con mezzi modesti, non possa gradualmente e fermamente dominare. Nelle questioni economiche e finanziarie dove non c'è l'evidenza c'è l'imbroglio perchè i loro termini sono sempre semplici.

Non può ammettersi nè un criterio di rigidità dei prezzi, contrario alla ragion veduta, nè una rarefazione arbitraria del mercato. Lo stesso tesseramento, che potrà venire opportunamente esteso, deve attuarsi in modo e in misura da garantire al consumatore la razione concessa.

L'azione regolatrice del Partito, assecondata dalle competenti amministrazioni e dai cittadini, non può a meno di raggiungere gli scopi desiderati anche perchè il Partito è unico e totalitario e le amministrazioni e le corporazioni sono divise nella competenza e non sempre concordanti.

Alberto De' Stefani

IL GRANDE ED IL PICCOLO DON

Il Don è il quarto fiume del Continente: 1600 km. di lunghezza, e le sue acque bagnano territori vasti 430.000 kmq. Nasce vicino alla città di Tula, a 200 km. da Mosca, dov'è impegnata, sull'ala destra tedesca, parte della battaglia per la conquista della capitale. Poi il fiume prosegue sino a Katschalinskaja, dove corre appena a 60 km. dal Volga; piega quindi verso sud-est per scendere nel mare d'Azov.

Le più importanti città attraversate dal Don sono: Tula, la vecchia centrale del ferro, con 250.000 abitanti, Voronej, con 300.000, e prima di formare il grande delta, Rostov con 500 mila. Nei pressi di Rostov, centro di raccolta e di transito del traffico tra il Mar Nero e la Russia europea, avanzano le truppe alleate; qui i russi hanno organizzato una estrema difesa della città. Il Don è navigabile lungo 1300 km. ma per quattro mesi dell'anno è gelato e nei periodi di acque basse la navigazione è sospesa.

Il Donez, cioè il piccolo Don, ha una lunghezza di mille chilometri, è un affluente del grande Don che raggiunge non lontano dalla foce. Un caratteristico fiume della steppa, le sue acque possono essere usate in misura poco efficiente per il trasporto del carbone. Questo fiume è celebre perchè dà il nome alla vasta regione mineraria russa le cui frontiere sono delimitate dal suo corso.

Le terre del Don, situate anticamente sotto il controllo dei turchi, furono annesse alla Russia in seguito alle fortunate spedizioni militari di Pietro il Grande e della grande Caterina. Vecchie storie di due secoli or sono.

Le ispezioni del Principe in provincia di Bolzano

Calorose manifestazioni

Bolzano, 23 ottobre.

Il Principe di Piemonte stamane per tempo ha continuato le ispezioni ai reparti e ha presenziato a Tel, a Parcines e in altre località dei dintorni meranesi, ad esercitazioni tattiche, per ritornare poi all'ospedale militare ove nuovamente ha visitato feriti e ammalati.

Nelle prime ore del pomeriggio ha lasciato Merano per raggiungere Bolzano, dove, salutato da fervidissime manifestazioni, ha visitato il Convitto nazionale Damiano Chiesa e l'Istituto Duchessa di Pistoia. Ha proseguito nel pomeriggio inoltrato per la valle d'Isarco, in una località della quale ha passato in rassegna reparti di universitari che hanno tributato all'augusto Principe ardenti manifestazioni di fede e di devozione.

Filippo Corridoni

Rito commemorativo presso la trincea delle Frasche

Gorizia, 23 ottobre.

Il 23 ottobre 1915 cadeva nella trincea delle Frasche, sul Carso isontino, Filippo Corridoni, il primo animatore del movimento sindacalista italiano. Sul posto stesso in cui, dodici anni or sono, i lavoratori d'Italia gli eressero un monumento commemorativo, sono affluiti oggi i rappresentanti dei lavoratori dell'Isonzo per onorare in raccoglimento la memoria dell'indimiticabile Caduto. Ai piedi del cippo prestavano servizio d'onore Giovani Fascisti del Gruppo Rionale fascista Filippo Corridoni con labaro. Al rito commemorativo erano presenti il Vice-Federale, in rappresentanza del Federale di Gorizia, e numerosi gerarchi e personalità tra cui il Segretario reggente dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria, anche in rappresentanza del presidente confederale cons. naz. Landi e del cognato dell'eroe, cons. naz. Amilcare De Ambris. Ai piedi del cippo sono stati deposti i fiori del cons. naz. Landi e due corone di alloro, una a nome del Federale di Gorizia e l'altra a nome dei lavoratori isontini dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura.

Il vice-Federale ha fatto l'appello dell'Eroe secondo il rito fascista, mentre i presenti si irrigidivano sull'attenti.

La rievocazione a Corridonia

Macerata, 23 ottobre.

Il popolo di Corridonia e il Fascismo maceratese si sono adunati stamane sulla piazza di Corridonia per la rievocazione di Filippo Corridoni nel 26.o annuale della morte. Alla presenza delle autorità provinciali, entro il quadrato formato dalle organizzazioni e dalle rappresentanze, è stata celebrata una Messa al campo seguita dalla rievocazione tenuta dall'ispettore del Partito cons. naz. Arvero Gravelli.

Improvvisa e tragica morte di un noto sacerdote aostano pioniere dell'alpinismo

Aosta, 23 ottobre.

Dopo cinquant'anni di apostolato religioso e alpinistico, compiuto nella piccola parrocchia di Roisan, frazione di Aosta, è deceduto stamattina il canonico cav. Giovanni Bonin, guida alpina del Papa Achille Ratti, quando era bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano. Con lui scompare una delle più tipiche figure fra gli ecclesiastici valdostani. Era notissimo nel nostro mondo alpinistico, ed anche oltre la cerchia delle nostre montagne, per il suo fertile ingegno, la sua cultura e la sua umiltà.

Il can. Bonin godeva la particolare benevolenza della Principessa di Piemonte. Tutti gli anni, quando veniva in Val d'Aosta per il soggiorno estivo, l'augusta alpinista non mancava di recarsi a visitare il venerando sacerdote, che, unitamente all'abate Henry parroco di Valpelline, storiografo insigne e alpinista di chiara fama, aveva avuto l'onore di accompagnare il compianto Re Alberto in qualche sua escursione in Val di Aosta.

Don Giovanni Bonin aveva 77 anni, e nonostante la sua avanzata età alternava costantemente alla missione religiosa il lavoro rurale. Uomo di fibra fortissima e di tenace resistenza fisica, attendeva personalmente alle dure e faticose opere agricole, dimostrandosi un pioniere dell'agricoltura montana. La morte lo ha trovato al suo posto di lavoro. E' infatti rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Egli stava stamane tagliando una pianta, quando veniva investito dal tronco, sotto cui ha trovato tragica morte.

La sua repentina fine ha profondamente addolorato tutta la vallata. Don Bonin era un uomo di cultura, e sebbene avesse potuto aspirare a posti importanti nella gerarchia cattolica valdostana, attaccato com'era alla sua borgata, non aveva mai voluto nè saputo distaccarsene.

Egli aveva compiuto importanti imprese alpinistiche, quando l'alpinismo non aveva ancora conseguito le sue grandi affermazioni. Unitamente all'abate Henry e al canonico Perrouchon, aveva effettuato l'ascensione della difficilissima cresta del monte Emilius, che ha preso poi la denominazione di « punta dei tre parroci ». Egli è stato il primo sacerdote che abbia scalato il Monte Bianco, sul quale ha poi celebrato la Messa, nonostante il freddo intenso e la tormenta.

I funerali del compianto sacerdote si svolgeranno domani a Roisan.

VALORE DEI SOLDATI ITALIANI

L'ardita manovra per la conquista di Stalino

La rapidità degli attaccanti ha impedito ai rossi di distruggere tutte le fabbriche e le case

Fronte dell'Est, 23 ottobre.

La conquista di Stalino da parte delle forze dell'Asse, rappresenta la conclusione vittoriosa di un altro ciclo operativo. La perdita di un centro così vasto, una delle maggiori città dell'Ucraina, uno dei perni dell'organizzazione industriale, e specialmente dell'industria pesante sovietica, è, per il nemico, veramente grave.

Le forze rosse, per quanto grandi siano le risorse della Russia, non possono non risentire profondamente il colpo ricevuto con la perdita di Stalino, il cui nome dice l'attaccamento che ad essa portava il regime bolscevico. La conquista di Stalino costituisce però soltanto un aspetto della gravità della situazione creata al nemico nel settore centro-meridionale del fronte. Infatti le più grandi risorse del bacino del Donez sono ormai nelle mani delle forze dell'Asse, mentre le distanze che separano le nostre truppe dalle rive di questo fiume diminuiscono quotidianamente insieme alla possibilità della resistenza in massa, delle forze nemiche.

Tanta ricchezza tolta ai bolscevichi ha moltiplicato l'entusiasmo dei soldati italiani. Per essi, che già si erano affermati vittoriosamente sul Bug, sul Nipro e sugli affluenti di questo ultimo fiume, questa manovra concepita dal Comando del Corpo di spedizione e svolta in maniera tale da ottenere un risultato così provante di forza e di capacità, costituisce un nuovo motivo di fierezza e di orgoglio. Gli sforzi fatti, le dure fatiche sopportate non contano nulla.

Bisogna oggi vederli i nostri soldati, raggianti nei volti e già dimentichi dei sacrifici e delle fatiche di guerra per imporre al nemico la loro volontà di vittoria! Avanzare col maltempo che da due settimane non sosta, in queste piste russe che sono un pantano fangoso, dover spesso rinunciare agli automezzi ed aver compiuto 180 Km. a piedi in soli sei giorni, costituisce una delle più belle vittorie della ferrea volontà di resistenza del soldato italiano e fascista.

Ma a tutto ciò i nostri soldati hanno aggiunto anche altre nuove prove di valore, stroncando, con impeto e forza, tutti i tentativi nemici per opporsi alla nostra marcia e alla nostra vittoria. Il piano concepito dal Comando del nostro Corpo di spedizione era, infatti, complesso perchè si agganciava a tutto quanto era in corso in precedenza, mentre teneva presente la necessità di manovrare in modo da investire con sicurezza l'obiettivo finale, che era appunto rappresentato da Stalino. Le nostre unità erano già in movimento da alcuni giorni, lanciate all'inseguimento, più rapido possibile, del [illegible], battuto sul Nipro, si ritirava, allorchè giungeva loro l'ordine di coronare un nuovo schieramento e di marciare sul nuovo obiettivo di Stalino.

La manovra per questa nuova azione era stata concepita dal Comando del Corpo in senso avvolgente e a grande raggio. Così i reparti di una unità celere venivano lanciati su una direttrice di marcia a sud dell'obiettivo, mentre reparti di una unità di fanteria erano messi in marcia al nord, su una linea ideale tracciata da un punto di partenza fino a Stalino. Mentre al centro un raggruppamento motorizzato chiudeva la formazione marciante.

Il piano era, dunque, ben studiato perchè, oltre tutto, consentiva di insaccare eventuali forze nemiche trovantisi nella zona avvolta e aggirata dalle nostre truppe. Alla sera del 20 alle ore otto, nostri bersaglieri da una parte, e alpini germanici dall'altra, che avevano operato diversa manovra, provenienti da altra direzione, si incontravano in Stalino.

La rapidità della manovra ha impedito ai rossi di attuare tutti i piani di distruzione che erano nel loro programma e nel programma del loro comando. Stalino, pure essendo cara al bolscevismo, si presentava con un miserabile agglomerato di brutte case e di anti-igieniche abitazioni nelle quali si pigiavano famiglie e famiglie di operai in una sola stanza. Stalino non è una città nel senso europeo della parola. Intorno ad un gruppo di impianti industriali si trovano raggruppate migliaia e migliaia di capanne che servivano ad abitazioni operaie mentre dappertutto la sporcizia regnava sovrana.

In Stalino dove pure erano raggruppati gli edifici amministrativi e le scuole, la povertà ed il sudiciume erano presenti dappertutto. Ecco cosa i bolscevichi, offrivano ai disgraziati operai di Stalino. Stalino è la vera immagine del paradiso sovietico.

(Stefani).

Notizie del Partito

Due universitari eroicamente caduti - L'opera Orfani di guerra e il Partito - Un centro per universitari combattenti in Libia - Modifica di zone per il controllo dei prezzi

Roma, 23 ottobre.

I fascisti universitari sottotenenti Amedeo Picca addetto alla cultura del NUF di Cervinara, e Giacinto Cristofaro fiduciario della sezione alpinismo e sci del GUF di Varese sono eroicamente caduti in combattimento.

* *

Col passaggio dell'Opera orfani di guerra alla G.I.L., il vice comandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani, su proposta del Segretario del Partito, è stato nominato con decreto reale commissario straordinario dell'Opera nazionale orfani di guerra, con la funzione e i poteri già spettanti al Comitato nazionale di detta opera. Il federale comandato Remo Montanari è stato nominato vice commissario.

* *

E' istituito presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata un « Centro di collegamento e notizie per gli universitari alle armi in Africa Settentrionale ». Il « Centro » provvederà a tenere i collegamenti tra gli universitari alle armi combattenti in Libia e tra questi e i G.U.F.; all'assistenza materiale e morale; alla pubblicazione di un quindicinale destinato agli universitari combattenti. Presso il « Centro » funzionerà un locale di sosta per gli universitari di [illegible].

* *

Il Segretario del Partito, al fine di perfezionare il controllo e il coordinamento dei prezzi nelle provincie, ha riveduto le zone determinate con Foglio di disposizioni n. 154 e ha istituito le seguenti sei zone affidandone la vigilanza ai fascisti rispettivamente indicati:

PRIMA ZONA: *Dino Gardini.* (Milano, Torino, Genova, Aosta, Novara, Cuneo, Vercelli, Asti, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Cremona, Piacenza, Parma, Sondrio, Varese, Imperia, Savona, La Spezia).

SECONDA ZONA: *Giorgio Suppiej.* (Venezia, Trieste, Trento, Mantova, Verona, Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Bolzano, Belluno, Udine, Gorizia, Pola, Fiume, Governatorato della Dalmazia, Lubiana).

TERZA ZONA: *Angelo Turchi.* (Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Apuania, Lucca, Pisa, Livorno, Pistoia, Siena, Grosseto, Arezzo).

QUARTA ZONA: *Piero Gazzotti.* (Roma, Ancona, L'Aquila, Perugia, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Terni, Viterbo, Rieti, Frosinone, Littoria, Teramo, Pescara, Chieti). *Sottozona: Megna Antonio.* (Cagliari, Sassari, Nuoro).

QUINTA ZONA: *Giovanni Bellelli.* (Napoli, Bari, Potenza, Campobasso, Benevento, Avellino, Salerno, Matera, Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce).

SESTA ZONA: *Luigi Burolfio.* (Palermo, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Trapani).

Gli ispettori del Partito Natale Schiassi e Tommaso Sottari restano, invece, a disposizione del Comitato centrale dei prezzi per incarichi ispettivi interzonali.

* *

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha emanato le disposizioni relative all'inaugurazione dell'anno accademico presso gl'istituti dell'ordine universitario che avrà luogo il 5 novembre XX. Allo scopo di dare un carattere uniforme alla manifestazione, poichè i rettori delle Università debbono prendere contatto con le gerarchie locali del Partito per l'attuazione delle norme impartite dal Ministero, i segretari dei G.U.F. sede di università si atterranno alle seguenti istruzioni: a) la cerimonia avrà un carattere militare: G.U.F., Milizia universitaria, ed eventuali reparti di universitari alle armi interverranno in formazioni militari; b) le relazioni annuali non saranno lette agli universitari ma saranno invece soltanto pubblicate secondo la consuetudine; c) si procederà all'eventuale consegna di decorazioni al valor militare e delle « M » d'oro littoriali; d) il segretario del G.U.F. sede di università leggerà le motivazioni delle medaglie d'oro e d'argento al valor militare concesse agli universitari appartenenti ai locali istituti dell'ordine universitario.

* *

Il Segretario del Partito ha disposto la costituzione del G.U.F. di Cattaro di cui faranno parte i fascisti universitari residenti nella provincia. Secondo il regolamento dei G.U.F., il G.U.F. di Cattaro è posto sotto il controllo del G.U.F. sede di università di Trieste. A segretario del G.U.F. di Cattaro è nominato il fascista universitario Aldo Bonomi.

Posto gratuito per un giovane operaio nel Collegio Aeronautico

Roma, 23 ottobre.

Con l'approvazione del Partito, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria bandisce un concorso per l'invio gratuito di un giovane al Collegio aeronautico « Bruno Mussolini » di Forlì. Il concorso ha lo scopo di offrire un figlio di famiglia operaia all'Ala d'Italia, al fine di onorare e di ricordare il non superabile esempio dell'ardimento giovanile e della dedizione al dovere, espresso dal sublime sacrificio del figlio del Duce.

L'incrollabile fede dei difensori di Gondar

Roma, 23 ottobre.

Una sintesi dell'eroismo, delle sofferenze e dell'incrollabile fede, sorda ad ogni lusinga, dei difensori di Gondar, è tracciata in una breve corrispondenza via radio al *Giornale d'Italia*. Si legge tra l'altro nella corrispondenza:

« Mai collaborazione più sentita fra i Comandi superiori e inferiori e mai ubbidienza più cosciente e operosa si sono prodotte durante le vicende di questa dura bisogna. Più della necessità che urge, o del nemico che preme con tutti i suoi ordigni con furore, è l'amore che attutisce le sofferenze, aguzza le intelligenze, annulla le necessità, spinge ai più puri eroismi. Chi può immaginare i patimenti di tutti i militari, dal capo al gregario, a guardia dei nostri presidi avanzati accerchiati dall'aprile ad oggi, durante tutta la stagione delle pioggie che solo ora accenna a finire? Come hanno potuto durare e ancora durano, se non spiritualizzandosi nel sacrificio e nell'amore di Patria?

« Nella storia degli assedi c'è sempre stata per gli assediati una finestrella dalla quale sguscia la speranza di rinforzi, di approvvigionamenti e di sgombri. Quaggiù i nostri presidi sono, invece, guardati a vista dai rappresentanti di tutti i popoli del mondo: dagli inglesi agli australiani, dai sudanesi agli indiani e ai sud-africani e, quando non ci fosse altro genere di guardiani, c'è sempre il brigante feroce all'agguato.

« Il cerchio si stringe, la propaganda nemica centuplica i suoi sforzi: « *Arrendetevi* — si grida da tutte le parti. *Arrendetevi, vi daremo pane bianco, zucchero, sigarette, marmellata. Arrendetevi! Perchè state ancora lassù, su quelle rocce che inutili vostri fratelli hanno già arrossato del loro sangue?* ».

« Ma Ualag non risponde, Culqualber non risponde, Celgà non risponde, e tanti altri posti non rispondono. Nessuno risponde. Gli eroi sono muti. Parlano solo con il loro Dio e i loro morti, i cui resti gelosamente custodiscono il accanto.

« Ma se a questi prodi è preclusa la finestrella degli aiuti, nessuno è riuscito a sbarrare il passo della loro esuberanza guerriera. I Bollettini di questi giorni hanno più volte accennato a puntate offensive e citato i nomi dei comandanti e dei reparti che hanno preso parte alle azioni. Ciò dimostra che i Comandi sanno benissimo che l'inazione è la fine di tutto e che il destino non è altro che la nostra precisa volontà.

« Gli ammalati giacciono sotto i tendoni più volte mitragliati e non si lamentano, i feriti gemono e non si lamentano, nessuno si lamenta; sembra una gara di superamento nel sacrificio. Quelli che non hanno la febbre e non sono feriti, aguzzano tra le pietre delle ambe molte volte per raccogliere quanto viene lanciato dagli apparecchi nemici alle proprie truppe. Dieci sacchi cambiano destinatario.

« Ma chi sono i protagonisti di queste pagine di storia che già assurge a leggenda? Sono i tuoi figli, o Italia, nazionali e sudditi, che hanno subito il fascino guerriero del valore dei nostri ufficiali e si sono posti ai loro ordini all'ombra del tricolore. Sono legionari, volontari, inquadrati in saldi battaglioni di Camicie Nere e richiamati per mobilitazione, contadini e studenti, professionisti e commercianti, sono eritrei e somali, sono i coloniali del rinnovellato Impero di Roma, fieri di morire per una causa, per una idea, per una bandiera.

« Bisogna girare, ascoltare, vivere accanto a questi fierissimi soldati del Littorio e a questi ascari fedelissimi, per farsi una idea delle loro idee, per farsi assertori della loro fede, per farsi portavoce della loro certezza. La vita è dura, durissima, per le truppe dei settori che circondano la piazza di Gondar come i cilindri di un motore stellare intorno l'asse motore: quasi tutti circondati da forze nemiche, quasi tutti isolati, ma bastanti a sè stessi e con una volontà che supera ogni insufficienza ».

Le vittime delle incursioni su Napoli e Aci S. Antonio

Napoli, 23 ottobre.

Ecco l'elenco delle vittime della incursione aerea su Napoli della notte tra il 21 e il 22 ottobre 1941-XIX.

Morti: 1. Aurichio Pasquale fu Antonio, anni 57, ammogliato con 3 figli, erbivendolo; 2. Bumieri Maria fu Gennaro, a. 52, moglie del precedente; 3. Aurichio Ciro di Pasquale, a. 12; 4. Aurichio Filippo fu Vincenzo, a. 46, coniugato con figli, ortolano; 5. Aurichio Giannina di Filippo, a. 5; 6. Costabile Maria di Pasquale, a. 40, coniugata con 4 figli, casalinga; 7. Arzanese Grazia di Vincenzo, anni 19; 8. Arzanese Gaetano di Vincenzo, a. 8; 9. Arzanese Salvatore di Vincenzo, a. 2; 10. De Marco Vincenzo di Giuseppe, a. 14, erbivendolo; 11. Venturi Vincenzo fu Giovanni, a. 64, celibe, meccanico; 12. De Marco Rosa fu Vincenzo, a. 45, casalinga, coniugata; 13. Aurichio Anna di Filippo, a. 10; 14. Aurichio Assunta di Filippo, a. 2; 15. Di France Gaetano di Francesco, a. 62, coniugato con 5 figli, venditore ambulante.

Feriti: Menna Antonio fu Francesco, a. 44, coniugato con un figlio, vigile dell'U.N.P.A.; 2. Vollaro Giovanni fu Andrea, a. 48, coniugato, vigile dell'U.N.P.A.; 3. Dalla Barba Carmelo di Giovanni, a. 30; 4. Mari Lucia fu Luigi, anni 69, vedova con 4 figli, casalinga; 5. Aurichio Giovanni di Pasquale, a. 35, celibe, venditore ambulante; 6. Aurichio Florinda di Filippo, a. 19, nubile, casalinga; 7. Illiano Carmela di Giuseppe, a. 21, coniugata; 8. Arzanese Gelsomina di Vincenzo, a. 6; 9. Aurichio Luigi di Pasquale, a. 17, celibe; 10. Conticelli Angelo di Pasquale, anni 20, celibe, carabiniere; 11. Morelli Ugo fu Carmine, a. 37, ammogliato con un figlio, vigile del fuoco; 12. Petle Gennaro fu Luigi, a. 59, ammogliato con sette figli, pensionato; 13. Spena Vincenzo di Gennaro, a. 30, operaio; 14. Ruta Napoleone fu Carmine, a. 27; 15. Monicelli Gino di Egidio, a. 20; 16. Vitolo Gennaro di Giuseppe, a. 39; 17. Romano Antonio fu Riccardo, a. 18; 18. Borrelli Ciro fu Giovanni, a. 37; 19. Pecorini Rodolfo di G. Battista, a. 25; 20. Esposito Antonio di Salvatore; 21. Solopaga Raffaele fu Vincenzo; 22. Cipolletta Giuseppe fu Antonio, a. 31, vigile del fuoco; 23. Pembinelli Antonio fu Gennaro, a. 35, vigile del fuoco; 24. Cipulla Paolo fu Giorgio, a. 33, vigile del fuoco; 25. Stanziola Ciro fu Giuseppe, anni 35, vigile del fuoco; 26. Mele Ciro di Alfonso, a. 40, coniugato con sei figli, operaio; 27. Lepuschez Mario, a. 20, celibe; 28. Tesitore Luigi fu Giuseppe, a. 30, celibe; 29. La Magna Giovanni fu Luigi, a. 44, coniugato con cinque figli.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea su Aci S. Antonio (Catania) della notte dal 21 al 22 ottobre 1941-XIX:

Morti: 1. Patanè Alfio fu Alfio, studente, di 18 anni.

Feriti: 1. Marano Marianna fu Salvatore, di 84 anni, casalinga; 2. La Spina Vittoria fu Ignazio, di 49 anni, casalinga; 3. Bella Carmela fu Giovanni Battista, di 45 anni; 4. Pulvirenti Salvatore di Alfio, di 19 anni, studente in medicina; 5. Curcio Giuseppe di Sebastiano, di 7 anni.

La Medaglia d'oro a un'eroica Camicia Nera

Roma, 23 ottobre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valore militare per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro «alla memoria»: Camicia Nera Arturo Galuppi di Ivo, nato a Bologna, 72ª Legione CC. NN. d'assalto:

Giovanissimo figlio del popolo, si arruolava volontariamente, superando ogni difficoltà in un reparto Camicie Nere d'assalto. Primo porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava oltre ogni limite con magnifico sprezzo del pericolo, per alimentare la propria arma durante aspra lotta per la difesa di una importante posizione e sotto violento fuoco nemico. Caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva di propria iniziativa e, calmo e sereno, falciava con fuoco micidiale l'avversario incalzante, superiore per numero e per mezzi.

Ferito da una scheggia di bomba, rifiutava ogni soccorso e rimanera fermo al suo posto di combattimento. Esaurite le munizioni, piuttosto che sfuggire all'accerchiamento del nemico che ormai cingeva d'appresso la posizione, continuava ad animare con l'esempio e le parole i pochi legionari superstiti, difendendosi imperterrito con bombe e pugnale. Più volte colpito cadeva morente e, in un supremo anelito si avvolgeva al polso un drappo nero recante il motto: « La mitragliatrice non la lascio, preferisco morire ». Raggiunta l'arma, vi cadeva sopra abbracciandola e stringendo in pugno l'ultima bomba che la morte gli aveva impedito di lanciare contro il nemico. - Caposaldino - Kungulit (Fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Medaglia d'argento «alla memoria»: Vice capo-squadra Carlo Cantoldi Luigi, nato a Busto Garolfo (Milano), 80ª Legione CC. NN. d'assalto; Camicia Nera Alfredo Cecchi di Guido, nato a Firenze, 12° Battaglione CC. NN.

A « *Viventi* »: Camicia Nera Giovanni Schiocchiet fu Antonio, nato a Bolzano, 45° Battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse sei medaglie di bronzo e quattro croci di guerra.

Il Sovrano dona un orologio a un giovanetto cieco

Monselice, 22 ottobre.

Il giovanetto Luigi Bertolaso, cieco dalla nascita, abitante nel vicino comune di Montagnana, giorni or sono scriveva una nobilissima lettera al Sovrano, riboccante di amor patrio e di fede nella immancabile vittoria delle nostre armi. La generosità del Re Imperatore si è degnata di far pervenire, attraverso il ministro della Real Casa, un dono al bravo giovanetto, consistente in bellissimo e speciale orologio con il quale il povero infelice avrà modo di controllare l'ora. Con grande commozione il Bertolaso ha voluto manifestare i suoi ringraziamenti al Podestà che gli ha consegnato il dono, pregandolo nel contempo di rendersi interprete della sua riconoscenza devota all'amato Sovrano.

Un nuovo regolamento per le lotterie di Tripoli e Merano

Roma, 23 ottobre.

In seguito a voto formulato dal commissario generale per l'Esposizione universale di Roma, come è stato annunciato ufficialmente, è stata sospesa l'effettuazione della Lotteria nazionale Esposizione di Roma.

Si annuncia ora che il Ministro delle Finanze emanerà un nuovo regolamento per l'effettuazione, durante la sospensione, delle altre Lotterie nazionali di Tripoli e Merano. Tale disposto si ritiene necessario in quanto le tre Lotterie nazionali sono disciplinate da un unico regolamento, e la sospensione di cui trattasi rende opportuno sopprimere o modificare alcune disposizioni dell'attuale regolamento e specialmente quelle che riguardano la ripartizione degli utili delle altre due Lotterie nazionali e la quota per le spese inerenti alla organizzazione. I premi delle Lotterie nazionali, automobilistica di Tripoli e ippica di Merano, resteranno esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Parziale crollo di una casa Una donna morta

Chieti, 23 ottobre.

Giunge notizia da Pennapiedimonte che improvvisamente crollava cola parte della casa di proprietà di tale Domenico Di Cocco ed abitata da questi e dalla propria moglie Sabina Callasso. Il Di Cocco è rimasto incolume, mentre la Callasso è stata estratta cadavere dalle macerie.

Due morti e undici feriti in un incidente ferroviario presso Alessandria

Roma, 23 ottobre.

Al Bivio Bormida, l'accelerato Torino-Genova in transito da Alessandria si è scontrato con il treno merci Alessandria-Piacenza, che sostava in attesa di via libera.

Sono morti due frenatori; nel treno viaggiatori sono rimaste ferite leggermente undici persone.

Le linee sono state riattivate dopo alcune ore.

Come è avvenuto l'incidente

Alessandria, 23 ottobre.

Un accelerato viaggiatori proveniente da Torino e diretto a Roma, ha cozzato contro un treno merci diretto a Piacenza, all'altezza del bivio al ponte sul Bormida. Cinque carri del treno merci carichi di bottiglie di vino sono andati letteralmente distrutti e tra questi rottami sono stati estratti più tardi i cadaveri dei manovali Giuseppe Savarro, di 36 anni, ed Emilio Ricci, di [illegible] anni, entrambi del deposito ferroviario di Alessandria. Undici persone sono rimaste a loro volta ferite e tra queste più gravemente: Giuseppina Milanesi, di 25 anni, residente a Novi, impiegata postale, capo conduttore Simone Campi, di 47 anni, residente a Genova, e conduttore Antonio Grilliansoli, di 35 anni, da Codogno, residente a Sampierdarena. Tutti e tre hanno riportato lesioni al capo e sono stati trasportati a mezzo della Croce Rossa al nostro ospedale: i feriti più leggeri, dopo le medicazioni ricevute al posto del pronto soccorso, hanno potuto riprendere il viaggio.

Il treno accelerato, dopo alcune ore, ha potuto continuare la corsa mentre si lavora tuttora per liberare l'altra linea rimasta ostruita dal materiale sfasciato. Sul posto si sono recati subito il Prefetto, il Questore, funzionari della ferrovia e l'autorità giudiziaria per le indagini. Secondo le prime risultanze sembra che il sinistro sia dovuto alla negligenza di due deviatori in servizio nella cabina del bivio Bormida, i quali avrebbero dato via libera al treno 1039 prima che transitasse dal bivio il treno merci.

Cade dal treno in corsa e rimane illeso

Palermo, 23 ottobre.

Oggi, poco dopo l'imbocco della galleria ferroviaria di Segheste, in un vagone di terza classe del treno proveniente da Trapani e diretto alla nostra città, improvvisamente si apriva uno sportello e il bimbo di tre anni Paloso Renato, che stava ad esso appoggiato, precipitava nel vuoto. Dato il segnale d'allarme e fermato il treno, il piccolo veniva rinvenuto dalla madre quasi illeso, avendo riportato lievi contusioni al viso guaribili in pochi giorni.

Omicida condannato all'ergastolo dal Tribunale militare

Verona, 23 ottobre.

A questo Tribunale militare si è svolto oggi il dibattimento a carico di Lorenzo De Matteis, di anni 29, da Galatina (Lecce), imputato di avere ucciso a colpi di rasoio nell'agosto scorso, in una camera di una trattoria di via Ponte Umberto, la sua ex fidanzata Anna Tundo in Simeoni, di anni 23, pure da Galatina. Inoltre il De Matteis doveva rispondere di diserzione e furto di oggetti militari. Dopo l'escussione di numerosi testi e l'interrogatorio del marito e della madre dell'uccisa, il Tribunale ha eseguito un sopraluogo sul posto del delitto. Il Tribunale ha ritenuto il De Matteis responsabile di tutti i delitti ascrittigli e lo ha condannato all'ergastolo e ad un anno d'isolamento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Fra i 300 reclusi è stato inaugurato il nuovo anno scolastico; ai detenuti hanno parlato il direttore della Casa penale [illegible], Maccariello e il Vescovo mons. Milone, che ha poi impartita una speciale benedizione.

— Ma come, il medico non ti aveva proibito di fumare?
— Sì, ma stamattina è partito per Venezia!

— Se sapeste quanto sonno ho perduto per scrivere questo romanzo!
— Lo credo: il sonno che avete perduto l'ho ritrovato tutto io leggendolo.

— Ecco [illegible] una poltrona Luigi XIV, un divano Luigi XVI e un armadio Luigi XV.
— E' strano! Tutti questi re di Francia non facevano altro che i mobilieri!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 24 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 254

BOLSCEVISMO A LONDRA

Esperimenti ammaestrati inscenati dal governo inglese

Berlino, 23 ottobre.

Se Stalin non può davvero dire di essersi molto giovato nel momento del bisogno dell'aiuto inglese, il signor Churchill almeno può in compenso dire di assaporare già qualche non disprezzabile frutto della sviscerata amicizia bolscevica. Ne testimonia or ora il corrispondente da Londra dell'ufficiosa agenzia sovietica *Tass* riferendo con visibile soddisfazione a Mosca l'episodio estremamente significativo di una deliberazione presa in una riunione di operai di una fabbrica del folto ovest londinese e immediatamente comunicata da una delegazione degli operai stessi appositamente recatasi all'ambasciata sovietica non senza essere passata per regolarità di comunicazione per Downing Street. La deliberazione di questo piccolo improvvisato sovietino formatosi in uno dei più affollati centri operai della capitale britannica in guerra constata innanzi tutto come i suoi autori non credono più possibile purtroppo che il Governo inglese pensi ancora a una offensiva di doppio fronte in occidente, a sollievo cioè della guerra sovietica, ma promettono in compenso da parte loro le «più energiche misure» per creare questo fronte con ogni sforzo di lavoro inteso al fine di potenziare sempre più la produzione in pro delle forze combattive britanniche e sovietiche insieme. Per quanto riguarda i responsabili inglesi di questo finora [illegible] aiuto e cioè come la deliberazione dice «i vari Moore, Brabazon e Halifax che hanno di tanto ritardato a dir poco la sconfitta della Germania», costoro dovranno essere allontanati ad ogni costo dai loro posti di responsabilità in seno al Governo britannico.

Maturi per il bolscevismo

Il piccante episodio non può a meno di destare in questi circoli e in tutta la stampa del Reich la più giustificata attenzione. Churchill evidentemente comincia a raccogliere in maniera piuttosto abbondante una parte almeno di quello che ha seminato. E' infatti indubbiamente la prima volta in tutta la storia dell'Inghilterra che un gruppo caratterizzato autorizzato e rappresentativo di cittadini britannici si mette ufficialmente e apertamente in rapporto con la rappresentanza di una Potenza estera per darle comunicazione di una protesta contro il proprio Governo, protesta che si concreta poi nell'ingiunzione cruda e nuda dell'allontanamento di un membro del Governo in carica (ministro dell'armamento aereo) e di un ambasciatore all'estero. E se a Mosca o per meglio dire a Samara si avesse in questo momento tempo e voglia di pensare a queste cose e margine di rallegrarsi di qualche cosa, si può essere certi che il signor Stalin o per lui almeno il suo Giano dell'altra fronte, signor Dimitroff, si darebbero oggi una fregatina di mani.

«Quando la signora Churchill — così commenta fra gli altri il *Voelkischer Beobachter* — giorni or sono si recò a visitare la mostra sovietica a Londra, essa fu dai suoi organizzatori salutata con l'appellativo di «compagna»; ed effettivamente se vi è qualcuno che ha lavorato con successo per far maturo il paese al bolscevismo costui è stato senza dubbio il signor Churchill la cui politica di avventura guerresca ha già scosso dalle fondamenta l'intera compagine sociale e spirituale dell'Inghilterra e infallibilmente la condurrà allo sfasciamento e al precipizio a mano a mano che sempre più stretti si faranno i suoi vincoli col precipitante colosso sovietico».

Si tratta di una commedia?

In ogni caso, la sotterranea ripercussione politica della sconfitta del bolscevismo e con essa di tutta la politica continentale del signor Churchill deve essere arrivata molto avanti e molto in fondo attorno alla base stessa della cosidetta fiducia pubblica su cui si regge il suo governo se cose di questo genere sono possibili. A stretto rigore non si potrebbe a meno di osservare che il giocoliere essendo di grosso calibro e di medio e maneggevole calibro essendo invece i giocolieri del laburismo che egli si trova di fronte, è consigliabile forse di stare in guardia ammettendo, per esempio, la possibilità che tutto ciò altro non sia se non una commedia accordata tra il direttore di scena e le sue comparse nel doppio fine di trovare da un lato (come è nelle abitudini churchilliane in casi gravi) un paio di buone teste di capro espiatorio e dall'altro anche di rabbonire con dirette lusinghe gli operai e con sempre nuove parolaie promesse gli amici sovietici lasciati in asso al loro destino; ma anche in questo caso si dovrebbe sempre riconoscere quanto in basso sia arrivata la dignità e con essa la solidità stessa di posizione di un capo di governo di una potenza in guerra se per reggersi in piedi è costretto a scendere alla degradazione di simili espedienti non soltanto nei confronti interni delle proprie masse ma anche in quelli di un alleato di questo genere e del mondo intero.

Su una cosa in ogni modo (si rileva unanimemente a Berlino così da questo episodio come da tutto il resto delle segnalazioni che provengono così da Londra come da Washington) su una [illegible] tutti sono d'accordo nelle [illegible] capitali anglo-sassoni senza distinzione di circoli di classi nè di tinte politiche, e cioè questa: che di offensive continentali a sollievo dei malcapitati amici sovietici non è più il caso di parlare. Tutti i giornali londinesi intonano su ciò un coro commovente che si accorda talmente con l'antifona della suddetta deliberazione operaia da non poter a meno di destare il più giustificato sospetto di strumentazione preventiva.

Ed è poi sempre — si aggiunge — la stessa fondamentale sinfonia che è venuta fuori dal dibattito alla Camera dei Comuni a leggere i cui resoconti a Mosca o diciamo a Samara non avranno da far altro che mettersi il cuore in pace. Di tutto questo mirabile accordo, che si ripercuote, poi tale quale all'unisono di là dall'Oceano, non soltanto per quanto riguarda l'offensiva occidentale ma anche per i semplici aiuti nello stretto senso di forniture di materiale di guerra trae poi la conclusione ultima e suprema Radio Londra additando ai Sovieti con l'aiuto dei maggiori organi britannici la sola e unica via di salvezza nella continuazione della guerra e sempre con i propri mezzi, quella della resistenza al di là del Volga.

Il vampiro inglese

Il vampiro inglese — osserva in proposito la stampa del Reich — al solito non è contento se non ha succhiato spietatamente fino all'ultima goccia di sangue delle sue vittime sempre, si capisce, non già per l'Inghilterra, ma per il bene dell'umanità intera. Particolarmente significativo pare al riguardo a tutta la stampa del Reich un articolo del *Times* il quale facendo orecchi da mercante a tutte le grida supplichevoli di aiuto che si levano da Mosca o da Samara sembra senz'altro abbandonare ormai al suo destino tutto il dramma che si svolge e corre irrimediabilmente verso la sua catastrofe davanti alla capitale per richiamare la pubblica attenzione unicamente al sud là dove più gravemente pericola ormai uno dei territori indispensabili ed essenziali alla resistenza sovietica; e soprattutto pericola la possibilità di comunicazioni e di ogni accesso degli aiuti anglo-americani onde si tratterebbe per i sovietici di una perdita infinitamente più pericolosa che se così perdessero la loro capitale stessa.

Giuseppe Piazza

Gli aiuti alla Russia

L'AMERICA RINUNZIA alla via di Vladivostok

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 23 ottobre.

Una comunicazione della commissione marittima statunitense, redatta in termini spogli di ogni carattere politico e militare, è la notizia più importante della giornata, forse la più importante delle molte corse negli ultimi giorni. Essa dice che a partire da martedì prossimo tutte le spedizioni di materiale bellico destinate alla Russia partiranno da Boston ed avranno per destinazione Arcangelo.

Che l'annuncio sia stato dato da un organismo tecnico anzichè da uno degli organismi politici del governo statunitense è già per sè indice di un desiderio di coprire la importanza politica e militare della notizia, ma c'è anche una interpretazione che il New York Times *stampa in modo da «il credo e non ti credo» in una corrispondenza da Washington: questa interpretazione, proveniente «da ambienti ben informati» dice che — scartata una interpretazione di carattere politico — «il provvedimento è inteso a incrementare il traffico portuale di Boston» pur ammettendo che esso ha inoltre per scopo quello di far giungere alla Russia i materiali per la più breve strada possibile.*

La interpretazione scartata dai ben informati ambienti cui ha attinto il New York Times, *era quella che il nuovo Governo di Tokio avesse informato quello di Washington che non avrebbe tollerato ulteriormente il passaggio di materiale bellico da sbarcare a Vladivostok. Senza voler mancar di rispetto ai suddetti ambienti informati, noi riteniamo che tale interpretazione meriti del rispetto.*

L. R.

Gli sforzi di Roosevelt per accelerare il ritmo produttivo

Washington, 23 ottobre.

Un proclama di Roosevelt stabilisce che la settimana che avrà inizio l'11 novembre verrà dedicata in tutti gli Stati Uniti alla «propaganda per la difesa». Il governo spera, con questo tentativo, di riuscire ad affrettare il ritmo della produzione bellica che è gravemente ostacolata dai continui scioperi e dall'apatia degli operai, dalla riluttanza di molti industriali a lavorare per conto del governo e, soprattutto dall'avversione del popolo americano per la politica bellicista di Roosevelt.

La stampa raccoglie la voce secondo la quale il transatlantico francese *Normandie* verrebbe attrezzato per servire da nave portaerei. Si attenderebbe, allo scopo, una decisione del governo per la confisca del *Normandie*, e di altro naviglio francese, bloccato nei porti americani.

In un discorso pronunciato alla radio il deputato repubblicano Fish ha dichiarato che l'invio di cacciatorpediniere americani alla ricerca di sottomarini nelle immediate zone di guerra intorno all'Inghilterra, alla Francia ed al Belgio, invio richiesto da Roosevelt e dal Ministro della Marina Knox, rappresenterebbe una guerra non dichiarata ed una violazione della legge. Il Fish ha aggiunto che per tale violazione tanto Roosevelt quanto Knox potrebbero essere dispensati dai loro uffici.

La Marina americana assume il traffico tra Islanda e Stati Uniti

New York, 23 ottobre.

L'intero traffico commerciale tra l'Islanda e gli Stati Uniti è stato assunto come si apprende dai circoli armatoriali di New York, dalla Marina americana.

In tal modo Roosevelt compie un altro passo in avanti nella sua intrusione negli affari del Continente europeo, al quale l'Islanda appartiene, sia dal punto di vista geografico, che da quello politico.

(*Stefani*).

L'Italia condivide lo sdegno dei tedeschi

contro il turpiloquio americano

Roma, 23 ottobre.

La stampa germanica attacca violentemente i principali esponenti del bellicismo nord-americano il cui linguaggio insolente, volgare e provocatore rappresenta un fatto assolutamente nuovo nella storia diplomatica e politica del mondo. Il linguaggio che adopera Cordell Hull ad esempio contro i Paesi dell'Asse è più violento di quello che i Lenin e i Trotzky usavano contro il capitalismo. I luogotenenti di Roosevelt hanno adottato l'oratoria di Pancho Villa e i sistemi di Jak Diamond.

L'opinione pubblica italiana dall'alto della millenaria civiltà dell'Italia si associa al cento per cento alla indignazione germanica contro la volgarità di linguaggio degli uomini di stato nord-americani. Questi fabbricanti di cannoni schiumano di collera di fronte alla prospettiva di perdere il gigantesco affare dell'intervento nord-americano nel quale hanno investito le loro sostanze. Il gigantesco sforzo che i bellicisti debbono fare all'interno degli Stati Uniti per far trionfare a qualunque costo la guerra personale contro l'Asse, documenta quanto poco sia sentita e voluta dalla massa nord-americana la tragica avventura nella quale la cricca di Roosevelt cerca di buttare il paese.

(*Stefani*)

I valorosi aviatori citati nell'odierno Bollettino

Roma, 23 ottobre.

L'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate ha citato i nomi dei seguenti ufficiali piloti comandanti di reparti che si sono particolarmente distinti nelle azioni su Malta:

Tenente colonnello Marco Minio Paluello, nato a Belluno nel 1906. Allievo del corso «Borea» della R. Accademia aeronautica nel '24 e sottotenente in S.A.P. nel 1927, ha fatto parte successivamente di reparti delle varie specialità della R. Aeronautica distinguendosi per la sua attitudine professionale e di soldato. Ha attualmente il comando di un gruppo da caccia in zona di operazioni.

Capitano Antonio Larsimont Pergameni, nato a Villa d'Almè (Bergamo) nel 1912. In Aeronautica dal 1930 e sottotenente in S.P.E. nel 1933. Ha preso parte alla guerra di Spagna al comando di una squadriglia legionaria da caccia meritandosi quattro medaglie di argento. Una quinta medaglia di argento «sul campo» gli è stata conferita durante l'attuale campagna per azioni di guerra in Africa settentrionale.

Capitano Mario Pluda, nato a Brescia nel 1910.

Allievo del corso di integrazione della R. Aeronautica nel 1930, sottotenente in S.P.E. nel 1933, ha avuto il comando di reparti da bombardamento dell'aviazione legionaria. Nell'attuale conflitto per azioni in Africa settentrionale, è stato decorato di medaglia di argento al Valore militare «sul campo».

Il Duce riceve il sen. D'Amelio

che lascia la carica di I° Presidente della Cassazione del Regno

Roma, 23 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il sen. Mariano D'Amelio che di recente — per aver raggiunto i limiti di età — ha lasciato la carica di Primo Presidente della Cassazione del Regno.

Il Duce ha ringraziato molto cordialmente il sen. D'Amelio per l'opera da lui prestata durante venti anni con alto senso di responsabilità e con attività instancabile nel più alto organismo giudiziale del Regno.

Il Duce ha dato atto al sen. D'Amelio che non soltanto nel campo giudiziario ma anche in quello della politica estera e della politica economica del Regime la sua opera è stata di particolare importanza ed efficacia.

Il sen. D'Amelio ha consegnato al Duce il «Commentario al Libro delle Successioni e delle Donazioni», elaborato sotto la sua direzione da un gruppo di eminenti giuristi italiani.

In memoria di Bruno Mussolini

Un busto nel Liceo «Tasso»

Roma, 23 ottobre.

Stamane col rito della più austera semplicità, nel R. Liceo Ginnasio «Tasso» in via Sicilia, è stato inaugurato un busto marmoreo a Bruno Mussolini, che fu allievo della scuola.

Il busto sorge nell'aula magna dell'Istituto. Alla cerimonia hanno assistito il dottor Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del Partito, il Ministro Bottai, l'Ecc. Russo, Sottosegretario alla Presidenza, il Generale Liotta della R. Aeronautica, il Prefetto di Roma, l'ordinario militare mons. Bartolomasi e poche altre personalità.

Presenziavano la vedova del Caduto, i fratelli Vittorio, Romano e Anna Maria, la zia Edvige Mussolini, che sono stati ricevuti dal Preside dell'Istituto, prof. Amanti.

Ha parlato brevemente il Preside ricordando le virtù di Bruno e l'eroica morte, quindi ha celebrato il rito fascista. L'austera cerimonia è terminata col saluto al Duce.

L'offerta al Duce

della raccolta del «Maglio»

Roma, 23 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Emilio Balletti, segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria di Torino e direttore del *Maglio*, che Gli ha offerto la raccolta del giornale e Lo ha intrattenuto sui problemi organizzativi.

Il compenso ai lavoratori pel 28 ottobre e il 4 novembre

Roma, 23 ottobre.

Una recente disposizione della Presidenza del Consiglio ha, com'è noto, dichiarati lavorativi a tutti gli effetti i giorni 28 ottobre '41 XIX e 4 novembre '41-XX.

Al riguardo è da tener presente che per il trattamento economico da praticarsi agli impiegati e operai, in applicazione dei contratti interconfederali del 27 aprile 1938 e 4 gennaio 1939, che lavorano nelle festività di cui sopra, restano ferme le disposizioni ministeriali già emanate per il periodo bellico, e pertanto:

agli operai dovrà essere corrisposta oltre la retribuzione pertinente al lavoro (con esclusione delle eventuali maggiorazioni stabilite per lavoro festivo) una giornata di retribuzione normale;

e per gli impiegati, la retribuzione pertinente alle ore di lavoro maggiorata del 50 per cento nel caso che sia regolata dal contratto nazionale 5 agosto 1937, e della percentuale per il festivo prevista dai particolari contratti di categoria nel caso che non rientrino nell'applicazione del contratto nazionale 5 agosto 1937.

Bottino di guerra finlandese nei campi della Carelia. Il cannone è stato fabbricato in una delle più moderne fabbriche d'armi di Pietroburgo e porta la data 1941.

ODESSA COVO DI TERRORISTI

Una violenta esplosione al centro della città - Il comandante romeno della piazza sarebbe tra le vittime - Ma innumerevoli mine sono state rastrellate e il grande porto del Mar Nero risorge già a nuova vita

Bucarest, 23 ottobre.

La satanica opera dei bolscevichi ha avuto quest'oggi uno dei suoi effetti con lo scoppio di una mina in uno dei più importanti edifici pubblici di Odessa, che è saltato in aria seppellendo sotto le sue macerie numerose persone, fra cui molti militari di tutti i corpi appartenenti al comando romeno della città.

Circola anche la voce che fra le vittime di questo malvagio ed inutile attentato sovietico vi sarebbe anche il comandante militare della piazza, generale Glogojeanu, al quale si doveva la cattura dei [illegible] pochi terroristi che l'esercito sovietico di Odessa nella sua ritirata aveva lasciato in questa città appunto allo scopo di commettere attentati.

«Attenti alle mine»

A parte questo incidente, Odessa rinasce con ritmo accelerato; diremmo, con quello stesso ritmo al quale si hanno avanzati la rapida avanzata degli eserciti alleati che in quattro soli mesi di guerra sul fronte orientale e su una linea di 3 mila chilometri, dall'Oceano Glaciale Artico al Mar Nero, hanno snidato i bolscevichi dalla Carelia orientale, sono giunti alle porte di Pietroburgo e di Mosca, hanno occupato Kiev e si sono profondamente inoltrati nel bacino del Donetz.

A Odessa tutto mancava: l'acqua, la luce, il pane. In pochi giorni sono state riattivate tutte le grandi installazioni che attiravano nei pressi della città l'acqua e la rendevano potabile, riparati gli acquedotti e la tubatura e ora il prezioso elemento sgorga di nuovo dalle condutture, zampilla nelle fontane delle vaste piazze di questa bella città.

All'incrocio delle due maggiori arterie cittadine — che i bolscevichi avevano consacrate ad Engels e al suo discepolo Lenin — una pattuglia di gendarmi ci ferma. Ci facciamo conoscere, e proseguiamo. In queste ampie e ben regolate strade di Odessa sorta per capricciosa e intelligente volontà di una imperatrice, la grande Caterina, e di un conquistatore, Potemkin, la vita comincia a rinascere, dopo la parentesi spaventosa e dolorosa della guerra e dell'assedio.

La guarnigione sovietica, vista perduta la battaglia, prima di ritirarsi ha minato quasi tutta la città, senza preoccuparsi affatto della sorte della popolazione che avrebbe dovuto saltare insieme con le truppe del vincitore. E' nota l'episodio del valoroso ufficiale romeno proposto ora per un'altissima decorazione dallo stesso generale comandante della IV Armata che issò il tricolore romeno sulla città. Nei sotterranei che percorrono Odessa e precisamente in un punto ove al di sopra sorge uno dei più belli e capaci edifici pubblici, i bolscevichi avevano preparato una mina di ben 700 chili di tritolo. Un meccanismo ad orologeria avrebbe dovuto provocare l'esplosione. Una vasta zona della città sarebbe stata ridotta a un ammasso di rovine e la sua popolazione e gli occupanti seppelliti.

I terroristi disarmati

Ma il diavolo fa le pentole e non i coperchi. I terroristi che il nemico aveva lasciato in città col compito di far brillare mine, commettere attentati, colpire alle spalle i romeni, sparare sulle pattuglie stando in agguato negli antri delle costruzioni semidistrutte dagli incendi o celandosi in quel vasto sistema di catacombe che forma una delle caratteristiche di Odessa, essere sempre disposti a uscirne fuori all'improvviso per formare vere e proprie bande di brigantaggio armate di tutto punto, sono stati quasi tutti smascherati e arrestati.

I bolscevichi avevano disposto mine dappertutto. Odessa ne è disseminata nelle sue strade, nelle case evacuate dalle autorità sovietiche, nelle calate del porto, fra le erbe dei giardini pubblici, dietro i quadri di Lenin e di Carlo Marx, dove erano state le sedi della polizia, dei tribunali, degli uffici pubblici sovietici. Metti un piede sull'erba, tocchi un quadro, entri in una sala e rischi di saltare in aria. Non c'è che dire, per queste cose i bolscevichi hanno della fantasia.

Odessa era dunque destinata alla scomparsa. Era come camminare su una polveriera. La sola gigantesca mina di tritolo avrebbe dovuto inghiottirla come inghiottirebbe il cono del suo cratere un vulcano che esplode e si riaccende dopo essere stato spento da tempi immemorabili. Se avesse fallito il meccanismo ad orologeria di questa mina, avevano calcolato i sovietici, mille e mille altre mine sarebbero esplose, oltre le serbate tutte brillare dai sotterranei della città i terroristi colà annidatisi.

Ma il generale Glogojeanu non ha lasciato tempo alla realizzazione del piano sovietico. Non appena entrato in città egli ha controllata, perquisita tutta la popolazione civile di quartiere in quartiere, di casa in casa; sguinzagliato le pattuglie dei suoi uomini in tutti gli antri e i meandri della città, esplorato in ogni più tenebroso angolo, le catacombe, arrestati i sospetti, ingaggiando lotta con le bande terroristiche, annientandole.

L'esplosione di cui vi ho dato più sopra notizia, per quanto grave, non toglie nè merito nè importanza all'opera di epurazione compiuta; opera che è premessa per la rinascita della grande città.

Luigi Armelani

Il governo islandese si è dimesso

Berlino, 23 ottobre.

Le dimissioni del Governo islandese gettano una luce significativa sulla situazione nella quale è venuto a trovarsi il paese in seguito alla duplice occupazione inglese e americana.

Il Primo Ministro Jonasson, da sette anni in carica, non si sente evidentemente, in grado di assumere più oltre la responsabilità del suo alto ufficio in vista dello stato di cose creato dalle guarnigioni britanniche ed americane. Quando gli Stati Uniti sbarcarono truppe in Islanda, si osserva in questi circoli competenti, Roosevelt si affrettò a fare al Primo Ministro ogni sorta di belle promesse assicurandolo tra l'altro che le truppe si sarebbero inserite il meno possibile nelle faccende interne del paese. I fatti hanno dimostrato il contrario, riconfermando anche nei riguardi dell'Islanda che le plutocrazie se ne infischiano del [illegible] del popolo che in un modo o nell'altro essi convolgono nella guerra contro le Potenze dell'Asse. Basterà ricordare gli eccessi scandalosi commessi dalle truppe di occupazione contro le donne islandesi, eccessi che il mondo ha appreso per puro caso in seguito all'avventurosa fuga di alcuni giovani i quali, perseguitati dalle autorità di occupazione per aver difeso l'onore delle loro donne, riuscirono a fuggire e a riparare in Norvegia. Anche la vita economica del paese è stata gravemente compromessa dallo spadroneggiare delle autorità militari anglo-americane, sicchè alla fine il Primo Ministro Jonasson non ha veduto altra soluzione che quella delle dimissioni.

104 vapori svedesi e 157 norvegesi finora affondati

Stoccolma, 23 ottobre.

Dall'inizio della guerra a tutt'oggi la marina mercantile svedese in seguito a siluramenti, a mine, ad attacchi di aeroplani ha perduto centoquattro bastimenti totalizzanti 373 mila e 275 tonnellate. 759 marinai risultano deceduti.

La *Norvegia* ha perduto centocinquantasette navi per 659 mila e 152 tonnellate. I marinai periti sono 1045.

Ondata di monete false sui mercati egiziani

La disgregazione economica e sociale dell'Egitto prodotta dalla situazione creata dalla guerra britannica

Ankara, 23 ottobre.

Dall'Egitto continuano ad arrivare voci e notizie che confermano la persistenza, anzi l'aggravamento del malessere generale provocato dalla situazione nella quale il paese è venuto a trovarsi unicamente a causa dell'Inghilterra. Lo stato di guerra voluto dal governo di Londra sta sconvolgendo tutta la vita nazionale egiziana, portando la disorganizzazione in tutti i campi, causando gravi perturbazioni economiche e determinando anche un allargamento delle manifestazioni di disgregazione sociale.

Uno dei fenomeni tipici dell'attuale momento è quello dello straordinario numero di falsari. Il continuo passaggio di truppe di ogni razza e colore attraverso il territorio egiziano, ha incoraggiato i fabbricatori e spacciatori di monete false ad ingrandire e sviluppare la loro attività. Essi operano con la massima disinvoltura quasi senza rischi, poichè i soldati stranieri non possono conoscere e distinguere bene le monete del paese. I vari comitati che sono stati costituiti per la lotta contro la fabbricazione e lo spaccio di monete false non hanno un lavoro facile, e non ostante molte fatiche, non riescono ancora a raggiungere risultati concreti.

Le conseguenze dell'attuale crisi sono sentite in modo particolarmente grave nel campo igienico ed in quello sanitario. L'esodo di numerosi profughi dalla zona di Alessandria e del canale, il loro disordinato ammassamento in luoghi scomodi o sprovvisti di una adeguata attrezzatura sanitaria, l'impossibilità di provvedere sufficientemente al loro nutrimento continuano a causare una forte diffusione di difterite e di tubercolosi polmonare. Oltre a ciò si nota una sensibile e preoccupante scarsezza di mezzi necessari in medicina ed in chirurgia, che vengono a mancare sempre più e che sono difficilmente reintegrabili o sostituibili. Recentemente il ministero dell'igiene pubblica ha diramato circolari con la pressante raccomandazione di avere gelosa cura di prodotti medicinali e degli strumenti chirurgici.

Tutta l'organizzazione ferroviaria è stata profondamente toccata dall'attuale situazione, e specialmente dai bombardamenti aerei dell'Asse. Il pubblico esprime continuamente anche attraverso la stampa, critiche e lagnanze per l'enorme ritardo dei treni, per la difficoltà che spesso è impossibilità, di trovar posto, per il sudiciume che invade in misura sempre crescente le vetture. Gli orari ormai più non esistono che sulla carta, i lavandini dei vagoni sono sporchi e male odoranti, i vetri di molti sportelli sono rotti, i conduttori dei convogli hanno preso il malvezzo di chiudere a chiave un metà degli scompartimenti per poi prendere una lauta mancia dai viaggiatori ai quali fanno la grazia di aprirli.

Non pochi professori di scuole private hanno visto profilarsi la minaccia di una mancata rinnovazione del contratto di assunzione. Ad ogni modo, i loro stipendi vengono notevolmente decurtati da molteplici e strane ritenute. La speciale atmosfera di questi tempi anormali ispira e stimola molte irregolarità e speculazioni. Ed altri comitati sono stati formati per tentare di ricondurre l'ordine anche in questo settore.

Intanto continuano le preoccupazioni, le lamentele le rampogne per l'assoluta deficienza di sicuri rifugi per la difesa da attacchi aerei. La maggior parte delle abitazioni non è provvista di ricoveri. I pochi ricoveri esistenti non offrono alcuna garanzia di efficace protezione. La costruzione di nuovi rifugi procede molto lentamente. Per aiutare i proprietari di case a sopportare l'onere dei lavori per i nuovi rifugi si è stabilito che anche i locatari devono contribuire nella misura dell'8 per cento, alle spese. Ma i locatari recalcitrano e strepitano poichè vedono aumentare continuamente le loro spese e rimanere immutate, se non proprio diminuite, le entrate.

La vita diventa sempre più cara, enormemente più cara. Ogni giorno arrivano tra capo e collo imposizioni di nuove tasse e richieste di nuovi contributi. Dove si va a finire? Ci si domanda con una certa ansia. I generi di prima necessità diventano sempre più rari. Quelli che si trovano sul mercato costano una enormità. I prezzi aumentano vertiginosamente.

Le autorità sono impotenti ad arrestare la crisi, a frenare il rincaro dei prodotti, a reprimere la speculazione. C'è, per esempio un calmiere sul pane. Ma i fornai trovano il modo di eluderlo, rubacchiando sul peso ed alterando la quantità. Ogni pagnotta, per la quale è stato fissato un prezzo, è stata ridotta di un quarto, di un terzo, fino a diventare un panino. Molti fornai hanno chiuso bottega, non potendo far fronte agli elevatissimi prezzi richiesti dai commercianti all'ingrosso e dagli intermediari. Inoltre, tutti i fornai non vogliono più portare il pane a domicilio.

Le patate sono introvabili a quindici piastre l'oke (kg. 1,20); i prezzi di tutte le derrate hanno superato i prezzi di calmiere nella misura del 50, 60, 70 per cento, quelli del bestiame anche, quelli dei tessili ugualmente. I compratori devono piegare il capo e rassegnarsi e pagare ogni prezzo poichè non c'è una autorità capace di far cessare gli abusi. I consumatori preferiscono sopportare le esose esigenze dei profittatori anzichè perdere tempo andando a reclamare alla polizia. Il controllore governativo per gli approvvigionamenti ha rilevato che la polizia rimanda il più delle volte indietro i ricorrenti senza dar seguito alle loro recriminazioni e lagnanze. Quando si verifica qualche inconveniente, e ciò avviene molto spesso, si nomina una commissione. Innumerevoli sono ormai i comitati costituiti in ogni campo, in ogni settore in ogni ramo. Ma ciò non produce altro risultato che quello di far aumentare la confusione, il disorientamento e il disordine.

(*Stefani*).

Ribbentrop riceve De Brinon

Berlino, 23 ottobre.

Il *D.N.B.* apprende dal fronte orientale che il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha ricevuto, oggi, l'Ambasciatore francese De Brinon il quale soggiorna attualmente in Germania.

(*D.N.B.*)

Funk ha lasciato Roma

Roma, 23 ottobre.

Questa sera, alle ore 18,45, dopo cinque giorni di permanenza nell'Urbe, è partito dalla stazione Ostiense, per far ritorno in Germania il dottor Walter Funk, Ministro dell'Economia tedesca e presidente della Reichsbank.

Erano convenuti alla stazione il Ministro per gli scambi e per le valute Raffaello Riccardi, con tutti i funzionari del suo Ministero, il Sottosegretario alle fabbricazioni di guerra, il governatore della Banca d'Italia, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e il principe Bismarck, il Ministro Clodius, l'Ambasciatore Giannini, rappresentanze di tutti i Dicasteri tecnici e molte altre personalità del mondo industriale e finanziario.

Accolto dal suono degli inni nazionali dei due Paesi, il Ministro Funk ha passato in rivista la compagnia d'onore dei carabinieri reali, schierata lungo la pensilina della stazione. L'insigne ospite si è intrattenuto, fino alla partenza del treno, col Ministro Riccardi, in cordialissimo colloquio manifestandogli ancora una volta la sua viva gratitudine per il soggiorno tra gli amici italiani, e il suo compiacimento per i cospicui risultati raggiunti nel campo economico durante la sua visita in Italia. Il commiato del dottor Funk dal Ministro Riccardi è stato veramente cameratesco e cordiale.

La morte della signora che fu famosa per i «disegni psichici»

Trieste, 23 ottobre.

E' deceduta al nostro ospedale la signora Carlotta De Jurco, di 82 anni, la quale diede luogo a molte discussioni anni or sono, per una serie di strani disegni da lei eseguiti in condizioni di «automatismo psichico»; disegni di cui si interessarono studiosi e psichiatri, artisti e critici d'arte.

Benchè di condizioni modestissime, la signora proveniva da una famiglia dell'antico patriziato triestino, e viveva predicendo l'avvenire mediante le carte. Appunto da frequentatrici del suo «gabinetto» si venne a sapere dei singolari disegni che la signora eseguiva nelle ore notturne, pur non avendo mai praticato il disegno, e, come essa dichiarava, per suggestione di una forza interiore che le guidava la mano.

Questi disegni erano indubbiamente strani e somigliavano a composizioni tra sogno e realtà. La curiosità del caso si estese a tutta l'Italia ed alcune diffuse riviste pubblicarono saggi di tali disegni. Il mistero dei quali, in cui è da escludersi il trucco, non fu mai scientificamente chiarito.

Ragazza abbandonata

che tenta d'uccidere l'ex fidanzato

Voghera, 23 ottobre.

E' stata denunciata per aver minacciato a mano armata e per aver profferito gravi ingiurie all'indirizzo di Gina Montiron la diciannovenne Giulia Fronti. Costei attendeva il suo ex-fidanzato in via Torino e, mentre questi si avviava verso casa, lo seguiva e, da pochi passi, gli scagliava contro a gran forza una baionetta militare che fortunatamente, però, mancava il bersaglio. La Fronti, fermata e richiesta del proprio atto ha dichiarato di aver la ferma intenzione di uccidere il Montiron, per vendicarsi di essere stata abbandonata da costui in stato interessante molto avanzato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA